Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 134

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 8 - Domenica 9 Giugno 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 186-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

PER IL NUOVO PARLAMENTO REGIONALE

Quasi tre milioni di elettori domani alle urne in Sicilia

Conclusa ieri con centinaia di comizi la propaganda dei partiti - La lotta politicizzata al massimo dall'intervento di quasi tutti i «leaders» - Alcune previsioni

Nostro servizio particolare

Palermo, sabato sera.

Per quasi tre milioni di elettori siciliani (esattamente sono due milioni e 947 mila che domani voteranno nel nove collegi dell'isola) è venuto il momento delle decisioni. Ieri sera, con parecchie centinaia di comizi, si è conclusa la campagna elettorale, politicizzata al massimo dall'intervento dei leaders e dei maggiori esponenti di quasi tutti i partiti, nonché dagli appelli a dare «una spinta», mediante il suffragio a questa o a quella forza politica, anche alla soluzione della crisi governativa nazionale.

Come voteranno gli elettori siciliani? Per ora si può fare solo un limitato pronostico. Voteranno, più che in passato, per i partiti a carattere nazionale (la dc, il psdi, il pri, il psi, il pci, il msi, il pdium, il pli) riducendo così ulteriormente l'influenza dei partiti locali. E' una previsione facile, che risulta, come facevamo notare ieri, dai dati delle elezioni regionali svoltesi dal '47 al '59. Tali elezioni hanno sempre di più ristretto la consistenza elettorale delle formazioni politiche locali, quali il Movimento indipendentista (che nell'immediato dopoguerra portò l'isola quasi sull'orlo della guerra civile) e l'Unione cristiano-sociale (che fu per parecchi anni la protagonista di un processo che potrebbe essere definito di disintegrazione democratica).

Più difficile, invece, è formulare pronostici per quanto riguarda i partiti nazionali. Si può semmai, a proposito di tali partiti, prendere nota degli spostamenti che risultano da alcuni dati elettorali, e precisamente i dati che riguardano le consultazioni regionali effettuate in Sicilia dal 1947 al 1959 e quelli delle «politiche» del 28 aprile scorso.

Ed ecco, senz'altro, prima di fare qualche considerazione, tali cifre:

DC — 1947 (regionali) 400 mila 084; 1951 (regionali) 666 mila 268; 1955 (regionali) 897.307; 1959 (regionali) 937 mila 734; 1963 (politiche) 949 mila 284.

PCI — 1947 (assieme ai socialisti nel Blocco del popolo) 591 mila 870; 1951 (sempre assieme ai socialisti) 644.784; 1955 (comunisti da soli) 482.703; 1959: 531.430; politiche del '63: 578.077.

PSI — 1947 (coi comunisti nel Blocco del popolo) 591.870; 1951 (ancora coi comunisti) 644.784; 1955 (socialisti da soli): 228.730; 1959: 237.703; politiche del '63: 267.301.

PSDI — 1947: 82.175; 1951: 66.117 (di cui 6271 ottenuti assieme al pri); 1955: 12.139 (ma bisogna considerare anche i 60.212 voti dell'Alleanza socialista democratica repubblicana, in cui confluirono i suffragi sia di socialdemocratici che di repubblicani); 1959: 52.583 (l'Alleanza socialista democratica repubblicana ottenne altri 9407 voti); politiche nel '63: 180.678.

PLI — 1947 (blocco liberal-qualunquista): 287.605; per il 1951 il conteggio dei voti andati ai liberali si fa complicato, dato che si presentarono: 1) un blocco monarchico-liberale-qualunquista (9945 voti; 2) un blocco liberale monarchico (18.222); 3) una lista monarchico-liberale (6228); 4) un'Unione siciliana liberale indipendentista autonomista (48.577); 1955: 91.960; 1959: 60.890; politiche del '63: 212.356.

PRI — 1947: 74.570; 1951: 35.546 (più 6271 ottenuti assieme al psdi); 1955: 60.212 (assieme ai psdi, nell'Alleanza socialista democratica repubblicana); 1959: 7856 (più 9407 col psdi, nell'Alleanza socialista democratica repubblicana); politiche del 1963: 50.572.

MSI — Non presente alle elezioni del '47; 1951: 272.772; 1955: 222.419; 1959: 153.788; politiche del '63: 177.713.

MONARCHICI — 1947: 185 mila 423; 1951: 177.033 (più qualche altro migliaio di voti raccolti in liste o blocchi coi liberali e i qualunquisti); 1955: 295.745; 1959: 118.296; politiche del '63: 68.584.

Su questi dati è possibile fare alcune riflessioni; e cioè si può dire:

1) La dc, nonostante la scissione milazziana, ha costantemente guadagnato nelle elezioni regionali. Anche lo scorso 28 aprile, diversamente da quanto è avvenuto in altre regioni, ha tenuto bene le proprie posizioni, conseguendo, anzi, un leggero miglioramento;

2) notevoli sono sempre stati i progressi dei comunisti;

3) sia pure meno vistosamente, anche il psi è riuscito sempre ad andare avanti;

4) i cosiddetti partiti minori (pli psdi pri), dopo buone affermazioni iniziali, hanno avuto (specie nel '55) un periodo di regresso. Ma nelle ultime elezioni politiche hanno mostrato una tendenza notevole alla ripresa. Così, i liberali hanno più che raddoppiato (rispetto al '59) e altrettanto hanno fatto i socialdemocratici. Anche il pri è riuscito a riguadagnare una parte delle sue vecchie posizioni;

5) disastroso è il quadro delle destre. I monarchici che arrivarono a raccogliere in Sicilia fino a 295.745 voti (nel 1955), sono precipitati lo scorso 28 aprile, a 68.584. Il msi dai 272.772 voti del 1951 scese nel 1955 a 222.419, nel 1959 a 153.788 e il 28 aprile del 1963 a 177.713.

Pare molto probabile che le tendenze, abbastanza precise come si vede, emerse nelle passate consultazioni siciliane possano essere confermate. Non dovrebbero quindi esserci fatti nuovi clamorosi. Il pli gioca la carta del proprio rafforzamento per rilanciare, almeno a livello regionale, l'alternativa liberale; ma tale alternativa potrebbe essere presa in considerazione dalla dc solo nel caso in cui il centro-sinistra fallisse in campo nazionale.

L'unica incognita è quella dei comunisti. A parere di taluni, la loro avanzata del 28 aprile ha prodotto un certo choc nell'opinione pubblica, choc che dovrebbe avere, come conseguenza, la perdita di quei suffragi che il pci ha raccolto in quei settori dell'elettorato siciliano che, pur non essendo comunisti, hanno creduto, nelle recenti elezioni politiche, di potere esprimere una protesta contro la dc votando falce e martello. I comunisti, naturalmente, sperano nel contrario: sperano che il clima d'euforia, determinato nella loro base elettorale dai risultati del 28 aprile, permetta, in Sicilia, un nuovo balzo in avanti. Vedremo martedì quale delle due ipotesi era giusta. E' certo che i risultati più attesi, non solo in Sicilia, sono proprio quelli riguardanti il partito comunista.

m. p.

La Città del Vaticano nell'imminenza del Conclave

Complicati i preparativi per accogliere i cardinali

Occorre allestire in pochi giorni celle provvisorie, con adeguati servizi, per i vari porporati che giungono da tutto il mondo: molti sono d'età assai avanzata, alcuni infermi - I cardinali Benedetto Aloisi Masella (84 anni) ed Eugenio Tisserant (79 anni, ex ufficiale dello Stato maggiore francese) impersonano con sicura energia il potere del Sacro Collegio nel periodo di «sede vacante»

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera

Benedetto Aloisi Masella ed Eugenio Tisserant, sono i due cardinali che impersonano il potere del Sacro collegio in questo periodo di «sede vacante».

Il primo, come camerlengo del Sacro collegio, reca sempre in pubblico un «bastone di comando». Fa di tutto per non sottolineare la posizione di risalto che la carica comporta. Quotidianamente convoca i tre cardinali capi degli ordini dei vescovi, dei preti e dei diaconi nei quali si suddivide il Sacro collegio; le riunioni (denominate «Congregazioni particolari» per distinguerle da quelle generali che al mattino si svolgono nella sala del Concistoro con la partecipazione di tutti i porporati presenti a Roma) hanno luogo due o anche tre volte al giorno.

Ieri pomeriggio il cardinale Aloisi Masella si è recato a Castel Gandolfo in automobile, scortato da 14 carabinieri motociclisti, come si usa fare per il Papa in carica ed ha preso possesso degli appartamenti papali e della villa pontificia nella cittadina laziale.

Due giorni prima era dovuto andare al Laterano e aveva pensato bene di arrivarci senza scorta, come un semplice privato. Gli ingorghi del traffico e le attese dinanzi ai semafori avevano prolungato eccessivamente il breve viaggio attraverso la città, facendo perdere al camerlengo tempo prezioso.

Il cardinale Tisserant, francese di nascita e romano di adozione per i lunghissimi anni trascorsi nel centro del cristianesimo, rappresenta invece, al vertice del Sacro Collegio di cui è decano, la decisione e l'energia. Questo porporato, che è un grande studioso tanto da potersi dire uno dei pochi uomini al mondo che conosca le antiche lingue semitiche (ebraico, siriano, arabo, etiopico ed assiro), è naturalmente portato alla essenzialità.

Ex ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito francese, ha complessione robusta ed una lunga barba gli incornicia il mento: col suo portamento maestoso è certamente il porporato che all'aspetto esteriore determina la maggiore ammirazione tra i fedeli.

Ieri due giornalisti, della radio vaticana e del servizio stampa dell'Osservatore Romano hanno chiesto ai cardinali Aloisi Masella e Tisserant l'autorizzazione a pubblicare un comunicato sui lavori svolti dalla Congregazione Generale in preparazione al Conclave. Eugenio Tisserant ha precisato con forza: «Non solo autorizziamo, ma ordiniamo».

Camerlengo e decano hanno rispettivamente 84 e 79 anni e vigorosamente incarnano la vitalità di un Sacro Collegio che su 82 porporati ne conta ben 56 al di sopra della settantina. Anche sotto questo aspetto il prossimo Conclave sarà predisposto ed organizzato in modo che non debba mancare la necessaria comodità a cardinali molto anziani, come è il caso del cardinale Francesco Morano, o infermi: come da anni, per una paresi, è il cardinale cinese Tien.

Proprio oggi il cardinale Morano compie 91 anni di età e per questo è stato affettuosamente festeggiato dai colleghi italiani ed esteri.

Nel cortile di San Damaso e negli altri cortili che si aprono ai piedi del Palazzo Apostolico comincia a notarsi sempre più diffuso lavorio. Arrivano materassi, lettini, si trasporta legname necessario alle «celle» dei cardinali, un nugolo di operai ha iniziato a prolungare i tubi dell'acqua, ad applicare rubinetti, a sistemare le cucine in un vasto ambiente che si affaccia sul cortile di San Damaso, a moltiplicare gli impianti di aria condizionata.

Le difficoltà e le spese che debbono essere sostenute per l'approntamento del recinto del Conclave sono notevolissime. Per questa volta, dice qualcuno, è andata così, ma è da credere che il prossimo Papa possa risolvere ogni cosa eliminando il problema per i Conclavi del futuro.

Si dice che già da qualche parte sia stato abbozzato un progetto il quale prevede la destinazione di un nuovo moderno edificio in cemento armato sorto sulla piazza della Zecca in Vaticano a sede permanente del Conclave. In tempi normali potrebbe servire come palazzo di abitazione, per essere in periodo di sede vacante sgombrato e riservato ad accogliere i cardinali. E siccome si trova a pochissima distanza dalla Cappella Sistina, divenuta ormai sede storica delle votazioni per l'elezione del nuovo Papa, si è già pensato che a questa potrebbe essere collegato per mezzo di un ponte aereo, in stile con la severa architettura del Palazzo Apostolico.

f. p.

Il cardinale camerlengo Aloisi Masella (da sinistra), il segretario del Conclave, mons. Francesco Carpino e il decano dei cardinali, Eugène Tisserant, a colloquio nella sala del Concistoro (Telefoto «Associated Press»)

ULTIMA ORA

Segni interviene a una cerimonia per Arturo Carlo Jemolo

ROMA, sabato sera.

Si è svolta nell'aula prima della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma la cerimonia delle onoranze al prof. Arturo Carlo Jemolo con la consegna dei volumi di studi preparati in suo onore da colleghi, allievi ed amici.

La cerimonia è stata onorata dalla presenza del Capo dello Stato. Hanno parlato i professori Calasso, preside della facoltà di Giurisprudenza, Del Giudice e Davack. E' stata letta una lettera di adesione del rettore prof. Papi, assente da Roma. Quindi il prof. Jemolo ha rivolto commosse parole di ringraziamento e di saluto alle autorità e ai presenti alla cerimonia.

Sono intervenuti il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, il sottosegretario alla Marina mercantile, i giudici costituzionali Mortati e Chiarelli e numerosi professori e studenti.

Estrazioni del Lotto 8 GIUGNO 1963						Enalotto Colonna vincente
BARI	7	36	38	88	68	1
CAGLIARI	17	85	75	35	79	1
FIRENZE	21	73	76	26	20	1
GENOVA	14	22	55	31	90	2
MILANO	79	11	1	16	84	1
NAPOLI	30	31	84	73	18	1
PALERMO	30	1	72	68	43	2
ROMA	22	29	28	12	77	2
TORINO	79	14	44	31	73	X
VENEZIA	79	50	27	19	65	1

Le previsioni più accreditate affermano che il nuovo Papa sarà ancora italiano

La Congregazione cardinalizia ha stabilito stamane il «recinto» del Conclave - Giunto a Roma il Patriarca di Venezia, Urbani - Il primate polacco Wyszynski arriverà martedì

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera

Il Papa nuovo sarà quasi certamente italiano. Così sostengono le previsioni più accreditate sull'imminente Conclave: ma in esso (come già avvenne nel Conclave dell'ottobre del 1958 per il cardinale armeno Agagianian) anche candidati esterni riceveranno, pure soltanto in forma dimostrativa, una certa percentuale di voti. Lo stesso prefetto di Propaganda Fide Agagianian e l'arcivescovo di Bruxelles Suenens saranno probabilmente gli accentratori di questi voti «dimostrativi»: due porporati molto stimati ambedue, il secondo dei quali ha soltanto 59 anni.

Quel che se ne ricava è che va prendendo sempre più piede una certa assuefazione all'idea che un giorno non lontano il Papa potrà appartenere ad altra nazione che non sia l'italiana. Del resto, è ben logico che debba essere così, con il progressivo assopirsi dei nazionalismi nel quadro di una nuova dimensione internazionale e con l'estendersi del cattolicesimo.

Sono 441 anni esattamente che non si verifica più l'elezione al papato di un cardinale estero e comincia a profilarsi l'eventualità che una esclusiva, dettata più da condizioni storiche che da idee preconcette, possa domani cadere.

L'ultimo Pontefice estero fu Adriano VI, fiammingo. Al Conclave adunatosi alla morte di Leone X da tredici giorni si discuteva su nomi di candidati proposti dalle due correnti prevalenti, l'una influenzata dall'imperatore Carlo V di Spagna e l'altra da Francesco I di Francia. Il cardinale Giulio de' Medici, vista l'inutilità di tutti i tentativi fino a quel momento fatti, propose ai colleghi, forse senza dare in cuor suo eccessivo peso alla proposta, il nome di Adriano Florensz di Utrecht, cardinale e vescovo di Tortosa, inquisitore generale dei regni di Castiglia e León.

L'elezione di Adriano, con il raggiungimento dei 26 voti prescritti, pari ai due terzi dei presenti al Conclave, era un fatto compiuto.

Questa mattina è arrivato a Roma il cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, uno dei porporati che in questa vigilia vengono inseriti dalle previsioni correnti nella rosa dei «papabili». L'11 giugno, a quanto si annuncia, giungeranno i cardinali spagnoli e il giorno dopo il cardinale polacco Stefano Wyszynski, riavutosi ormai da un'indisposizione accusata nei giorni passati.

In S. Pietro continua l'afflusso dei fedeli alla tomba di Giovanni XXIII, mentre alla Cappella del Coro l'Arcivescovo titolare di Lepanto ha celebrato stamane il secondo dei novendiali a cura del Capitolo Vaticano. Nel corso dell'ultimo dei novendiali, il più solenne, quello del 17 giugno, al quale con i cardinali interverranno le delegazioni dei governi, verrà eseguita la Messa di Papa Leone XIII, composta dal maestro tortonese Perosi quand'era giovanissimo, in una sola notte.

La Congregazione cardinalizia di questa mattina ha stabilito i confini del «recinto» del Conclave, che ricalcano quelli tradizionali. Le porte, dette «ruote» che chiudono la zona inaccessibile a chiunque, entro la quale i cardinali si isoleranno, pensosi soltanto di dare un successore a Giovanni XXIII saranno poste anche questa volta al limite del cortile Borgia e all'imbocco della scala di Pio IX, che dal cortile di San Damaso discende al portone di bronzo. Il passaggio esistente fra il cortile di San Damaso stesso e il cortile del Sant'Uffizio verrà invece murato per tutta la durata del Conclave.

I mutamenti rispetto al Conclave del '58 riguardano all'interno del «recinto» il numero ben più grande di «celle» da preparare, degli alloggi cioè destinati alla ottantina di porporati che vi prenderanno parte.

Continuano ad apprendersi episodi edificanti degli ultimi giorni di Giovanni XXIII. Vengono narrati da coloro che gli sono stati vicini, con estrema commozione. Uno di essi riferisce la frase del Pontefice mentre, prossimo alla morte, trascorreva le sue ore in un sereno esame di coscienza: «Chissà se mi verranno perdonati i tre fichi che rubai da bambino alla nonna!», esclamò una volta.

Quando i vecchi fratelli erano intorno a lui, evidentemente stanchi, domandò loro dove dormissero. Gli fu risposto che nell'anticamera erano state approntate alla meglio alcune brandine di emergenza: «Il Papa non ha da offrire un letto comodo ai suoi fratelli», commentò.

Le previsioni sui papabili continuano ad essere confuse, approssimative, con l'aggiunta di altri nomi alla decina che erano stati fatti subito dopo la morte del Papa. Non vi è un indirizzo sicuro e voci messe in circolazione circa la volontà di rinuncia di uno o l'affermarsi della candidatura di un altro sono espressione di tendenze determinate.

Una decisione delicata spetterà comunque al Papa futuro nei confronti del cardinale Amleto Cicognani, che con la scomparsa di Giovanni XXIII è automaticamente cessato dall'ufficio di Segretario di Stato. Infatti il porporato è anche presidente della commissione di coordinamento del Concilio Ecumenico Vaticano II e spetterà al nuovo Papa dichiarare se tale carica, di grande importanza, dovrà intendersi trasferita al nuovo Segretario di Stato o se invece possa essere conservata dal cardinale Cicognani.

Filippo Pucci

Seriamente indisposto il cardinale Chiarlo

LUCCA, sabato sera.

Il cardinale Carlo Chiarlo, che ha 88 anni, è costretto a letto per una infermità nella sua casa di Vignale a Santa Maria a Colle presso Lucca.

Non si sa ancora se l'anziano porporato, che non ha potuto recarsi a Roma per le esequie del Pontefice Giovanni XXIII, potrà partecipare al Conclave.

La settimana nelle Borse

Per tutta l'ottava è proseguito il movimento di ripresa che si è via via esteso a un numero di titoli sempre maggiore, soprattutto a quelli di più vasto mercato - I realizzi di beneficio hanno trovato facile assorbimento a prezzi sostenuti e l'iniziativa è costantemente rimasta nelle mani dei compratori - Notevole il volume degli scambi, mentre l'indice è salito da 85,95 a 88,18 - Intensa attività a Wall Street - Meno brillanti le altre piazze internazionali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Attività in crescendo sui nostri mercati mobiliari. Il clima ha consentito alla Borsa di uscire dalla fase di apatia e di trascuratezza in cui si trovava. Le iniziative, appena impostate nelle settimane precedenti, si sono intensificate e molti altri operatori hanno sciolto il loro riserbo avvicinandosi con rinnovata fiducia alla Borsa. Tuttavia la delicata situazione politica ancora in evoluzione non ha consentito al mercato di assumere un andamento completamente armonioso ed organico, e frequenti sono stati i momenti di contrasto e di assestamento. Ma, ripetiamo, gli umori sembrano cambiati ed anche coloro che si mantengono ai margini, indecisi sul da farsi, seguono gli sviluppi della situazione con attenzione e con assai minor distacco e disinteresse che nel passato.

Il movimento di ripresa è stato continuo nel corso della settimana e l'interessamento degli operatori si è andato allargando ad un numero sempre maggiore di valori, con preferenza per i titoli largamente classati e per quelle voci che hanno un contenuto altamente patrimoniale il che dimostra come il mercato stia puntando su elementi di valida consistenza. L'iniziativa è stato sempre nelle mani dei compratori e i realizzi di beneficio abbastanza voluminosi, specie nelle ultime sedute, hanno trovato un pronto e facile assorbimento a prezzi sostenuti. Diverse affrettate ricoperture hanno poi consentito improvvisi ricuperi, specie su alcuni valori come Montecatini ed Olivetti che più degli altri erano stati oggetto di pressione negli ultimi tempi.

Molto interessante e da rilevare è stata l'ottima accoglienza dell'annuncio dell'imminente esecuzione dell'aumento di capitale da parte della Mediobanca: il titolo è salito repentinamente, cosa che da qualche tempo certamente non si verificava in casi consimili. E' anche questo un primo positivo riflesso delle favorevoli impressioni suscitate dalle ferme dichiarazioni del governatore dott. Carli all'assemblea della Banca d'Italia sulla priorità e sull'importanza dei problemi monetari e finanziari.

Gli ambienti qualificati si augurano che tali orientamenti trovino conferma negli indirizzi di politica generale che il nuovo governo formulerà, perché si pensa che solo così i nostri mercati potranno tornare ad essere quella fonte preziosa di finanziamenti che costituisce la loro funzione precipua.

La settimana è terminata in un fervore di scambi davvero notevole, con l'indice a 88,18 rispetto all'85,95 di otto giorni prima. Il livello delle transazioni (tra il milione e trecentomila e il milione ottocentomila titoli dichiarati) è la migliore prova della vivacità degli affari che si sono [illegible] copiosi, non solo in apertura e in chiusura, ma anche nel «durante».

Alla ribalta, sempre i grossi nomi: Generali, Viscosa, Fiat ed Edison che, preferiti dalla speculazione differenziale e dagli operatori in premi, risultano trattati per quantitativi importanti.

Assai fermi tutti gli assicurativi che hanno dato il via al movimento generale e che sono stati sempre molto seguiti. Sostenuti gli immobiliari, insistentemente richiesti da più parti a quotazioni crescenti, ed alcuni finanziari, come Breda, Centrale, Pirelli e C. In tensione i tessili, con larghe oscillazioni, a causa dello scarso flottante, e con le Cantoni in primissimo piano. Ottimi Burgo, Cementi, Miralanza e Pirelliona. In evidenza i farmaceutici e la Rinascente.

L'unico neo nel positivo quadro è rappresentato dal settore elettrico che è il solo che sia stato completamente avulso dalla ripresa che ha animato il mercato ed anzi numerose sono state le cadenze.

Sostanziale equilibrio su tutte le piazze internazionali. A Wall Street l'attività è sempre intensa e l'annuncio di records produttivi in molti settori spinge la clientela a nuovi acquisti selettivi, anche se i numeri indici risultano sostanzialmente invariati. Meno brillanti le Borse europee, che si limitano a conservare le quotazioni precedenti.

Andamento più composto, dopo le irregolarità delle ottave precedenti, nel comparto del reddito fisso, con attività scarsa e clientela su posizioni di attesa. Contenuti i Buoni del Tesoro; offerti alcuni parastatali e abbastanza resistenti gli industriali.

Un poco più debole la lira, sostenuta, però, dal deciso intervento delle autorità centrali. Nulla da segnalare per l'oro.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Lo vedremo alla Mostra del barocco piemontese

Vale 85 milioni

Il preziosissimo «trumeau» è opera del Piffetti e proviene dal Quirinale - La data di apertura dell'esposizione, prevista tra una decina di giorni, è subordinata agli impegni del Capo dello Stato - Si lavora alacremente a Palazzo Madama, a Palazzo Reale e nel castello di Stupinigi

Il prof. Viale, direttore della Mostra, ammira il «trumeau»

A Palazzo Reale, nelle sale di Palazzo Madama e della «palazzina di caccia» di Stupinigi si lavora alacremente ad allestire la Mostra del barocco piemontese. Preziosi oggetti d'arte arrivano da ogni parte del mondo, si cura la stampa di pubblicazioni e cataloghi che rimarranno ad illustrare l'importante esposizione. La data di apertura al pubblico non è ancora stata fissata, ma dovrebbe essere fra una decina di giorni, o poco più, non appena il Presidente della Repubblica sarà libero dagli impegni del momento. L'on. Segni ha assicurato al Sindaco la sua partecipazione alla cerimonia inaugurale.

In questi giorni sono giunti da Roma alcuni «pezzi» d'eccezione: un gruppo di arazzi che completano la serie di quelli conservati nella reggia torinese, importanti dipinti del Cinquecento e alcuni mobili, concepiti dalla fantasia di artisti sommi. Tra queste rarità, che al Quirinale costituiscono l'arredamento delle stanze riservate agli ospiti più illustri, un grande «trumeau» opera del Piffetti, un cassettone a due alti porta-vasi. Un mobile che vale un tesoro. Basta vedere quale prezioso ricamo il Piffetti ha reso coll'intarsio di legni rari e di avorio, con acero, cartigli e motivi ornamentali, per comprendere come il solo «trumeau» sia stato valutato dagli esperti 85 milioni.

La rassegna sarà una riscoperta della splendida fioritura che l'arte barocca ebbe in Piemonte. Tra l'altro radunerà un copioso materiale di argenti e oreficerie: zuccheriere, caffettiere, «paiole» e via dicendo. I pezzi di maggior pregio? Gli intenditori di argenteria dicono siano due enormi zuppiere, con relativo piatto, attribuite a Paolo Antonio Paroletto. Il proprietario, un collezionista torinese, le ha assicurate per un valore di 30 milioni.

Durante la stessa notte, una banda di ladri a Rivoli

Il primo furto va a monte il secondo rende 2 milioni

I saccheggiatori, sorpresi e messi in fuga quando già sono entrati in una merceria, dànno l'assalto subito dopo ad un emporio di abbigliamento - E' il quarto svaligiamento subito dal negoziante

Gino Lanfranco fa l'inventario della merce sparita dagli scaffali del suo negozio

Una banda di ladri è stata messa in fuga questa notte mentre dava l'assalto ad un negozio di stoffe e abbigliamento a Rivoli: ma non s'è data per vinta e ne ha svaligiato un altro a poche centinaia di metri. Il primo episodio è accaduto alle tre in via Vittorio Veneto 7, nel negozio di Nello Botti, di 50 anni. Il proprietario ha l'alloggio al piano di sopra. A quell'ora era a letto con la moglie Maria. Nella stanza accanto dormivano i figli Pierangelo e Alberto. La donna ha il sonno leggero. Ha udito dei rumori nella strada e s'è alzata. Affacciatasi al balcone ha visto che la saracinesca del negozio era sollevata ed il cristallo della porta era infranto. Accanto al marciapiede era in sosta una macchina scura, con il motore acceso.

La donna ha capito immediatamente quanto stava accadendo e a gran voce ha gridato «Al ladri!» e ha destato di soprassalto marito, figli e coinquilini. Dal negozio, mentre gli uomini accorrevano, sono uscite velocissime tre ombre e son balzate sull'auto. La macchina è partita di scatto in direzione di corso Susa.

Il Botti ha constatato che gli svaligiatori non avevano fatto in tempo a rubare nulla. Avevano già accumulato il bottino — abiti, tagli di stoffa, oggetti di merceria — in un angolo, ma le grida della signora li hanno indotti a lasciare ogni cosa sul pavimento.

La macchina, che dalla descrizione della donna è risultata una «1300 Fiat», si è fermata in corso Susa 57 davanti all'emporio di tessuti e abbigliamento di cui è proprietario Gino Lanfranco, di 57 anni, domiciliato a Torino in via Fratelli Bandiera 12. Qui i ladri non sono stati disturbati. Con la medesima tecnica del precedente tentativo, hanno forzato la saracinesca, hanno rotto il vetro dell'ingresso e sono entrati. Per far posto al bottino hanno tolto dalla vettura il sedile posteriore portandolo nel locale perché non attirasse l'attenzione di qualche passante.

Hanno rubato con calma scegliendo da competenti i capi di maggior pregio: tagli di stoffa, abiti confezionati, in tessuti di prima qualità, alcuni soprabiti di renna. Complessivamente il bottino è stato di oltre due milioni. Il furto è stato scoperto alle sei di stamane dal gerente del distributore di benzina che è di fronte al negozio. Questi — Gianfranco Gibin di 27 anni — ha telefonato al proprietario.

E' questo il quarto svaligiamento che il signor Gino Lanfranco subisce nel giro di due anni. Nel '61 aveva il negozio in via Fratelli Piol: subì, nelle stesse circostanze un furto di un milione e mezzo. Trasferitosi sul corso Susa, fu derubato di quattro milioni di merce nel dicembre dello stesso anno. Il terzo colpo (con un danno di circa tre milioni) è stato commesso soltanto nel febbraio di quest'anno.

Come s'è detto il sedile dell'auto dei ladri, in tessuto bianco e rosso, è stato abbandonato nel locale. E' l'unica traccia in mano ai carabinieri. E' un sedile di una «1300» il che conferma che la banda è la stessa del tentativo di via Vittorio Veneto.

Presi a Livorno due ragazzi fuggiti lunedì da Torino

Altri due ragazzi dei quattordici fuggiti lunedì dall'Istituto Lombroso sono stati arrestati ieri dalla polizia stradale a Denavolino nei pressi di Livorno. Sono Loreto C., da Aosta, di 15 anni e Mario O., da Genova, di 17 anni. I due giovani alla vista della pattuglia sono fuggiti per i campi, ma sono stati raggiunti nei pressi della ferrovia. Erano in possesso di una borsa che conteneva due torce elettriche e un coltello a serramanico. Interrogati in questura a Livorno, hanno dichiarato che volevano arrivare a Roma per trovare lavoro. In giornata saranno rispediti a Torino.

Disperata corsa di un'ambulanza da via S. Domenico al Maria Vittoria

Una piccina rischia di morire soffocata da un'oliva in gola

La bimba, due anni, mangiava da sola sul balcone - Un colpo di tosse le ha fatto andare di traverso il frutto - Una vicina di casa si affaccia e la vede dibattersi paonazza - Il suo tempestivo intervento è valso a salvarla: in ospedale la piccola è stata operata prima che fosse troppo tardi

Mariuccia Arsei è salva. Accanto le è il padre

Una bimba di due anni ha rischiato di morire soffocata da un'oliva che, andatale di traverso in gola, le aveva otturato la trachea. E' stata salvata grazie al pronto intervento di una vicina di casa, che l'ha portata all'ambulatorio della Guardia medica municipale, ed alla disperata corsa di un'ambulanza all'ospedale Maria Vittoria. Qui la piccola è stata operata appena in tempo: qualche minuto ancora le sarebbe stato fatale.

L'episodio è accaduto in via San Domenico 21, verso mezzogiorno. La piccola si chiama Mariuccia, è figlia dell'operaio metalmeccanico Giuseppe Arsei ed abita con i genitori ed altre due sorelline più grandi al quinto piano. Mentre la madre, Concetta, era in cucina e badava alle faccende domestiche, Mariuccia giocava sul balcone: aveva preso dal tavolo alcune olive e le stava mangiando.

Ad un tratto la mamma la udiva tossire e gemere. Usciva sul balcone e la vedeva dibattersi e torcersi, stringendosi con le mani la gola. Era paonazza e pareva fosse incapace di respirare. Anche una signora abitante al piano di sotto — Carmela Di Tommaso, di 27 anni, sposata con un muratore e madre di una bimba di 4 anni — udiva i gemiti e si affacciava alla finestra.

La scena la impressionava molto. La piccola stava per soffocare; la madre le dava con una mano dei colpi nella schiena e le urlava piangendo disperata.

La signora Di Tommaso saliva al piano superiore. Prendeva in braccio la bimba che si agitava ormai sempre più debolmente, scendeva a precipizio le scale e intanto avvertiva un'altra inquilina di correre dalla Arsei che, sconvolta dall'emozione, aveva perso i sensi. In pochi istanti la Di Tommaso arrivava alla vicina sede della Guardia Medica. Una ambulanza, guidata dall'autista Gabbana, portava a tutta velocità la donna e la bimba al «pronto soccorso» del Maria Vittoria.

Le condizioni di Mariuccia Arsei apparivano disperate. Veniva portata al reparto di otorinolaringoiatria e il prof. Bodoglio la operava alla gola con una tracheotomia che le consentiva di riprendere a respirare. Era poi necessario praticarle iniezioni di ossigeno per rianimarla. La bimba era salva. Ora si attende che si riprenda per sottoporla ad un altro intervento per toglierle l'oliva, rimasta incastrata nella trachea.

Drammatico risveglio in barriera di Francia

Un'intera famiglia avvelenata dal gas

Marito, moglie e due figlie: nessuno è grave - Ieri sera non avevano chiuso bene il rubinetto del fornello

Un'intera famiglia — i genitori e due ragazze — è stata avvelenata dal gas. Nulla di grave per fortuna: dopo una breve degenza all'ospedale, per le cure del caso sono tornati tutti a casa: ancora un po' intontiti ma completamente rimessi. Il fatto è accaduto in un alloggio di via della Pronda 4, in barriera di Francia. La famiglia è composta da Athos Boschetti di 38 anni, operaio di una officina meccanica, la moglie Elvira Alsetti, 32 anni, e dalle figlie Valentina quindicenne e Alfredina di 13 anni.

Stamattina verso le cinque Valentina si svegliava per prima con un forte mal di capo: un dolore tanto insopportabile da farla scoppiare in un pianto. Si alzava il padre e andava a vedere cosa fosse accaduto. Avrebbe voluto far presto, ma, inspiegabilmente, un malessere generale gli impediva di muoversi con rapidità. Comunque riusciva ad accompagnare la figlia in cucina e a farle bere un sorso d'acqua. A questo punto ambedue si sentivano venir meno e si accasciavano sul pavimento. Per caso l'uomo posava lo sguardo sul fornello e immediatamente comprendeva il motivo del malore: uno dei rubinetti non era ben chiuso.

Il Boschetti si rendeva conto che un ritardo avrebbe potuto significare la morte per tutti: raccogliendo le forze si trascinava verso il fornello e chiudeva il rubinetto. Poi strisciando carponi andava alla porta-finestra e l'apriva. Irrompeva aria fresca e dieci minuti dopo l'uomo era in grado di alzarsi, spalancare le finestre delle altre camere e telefonare alla Croce Rossa. La moglie e la figlia minore, rimaste a letto, si sono riprese solo all'ospedale Mauriziano.

Il rubinetto era stato chiuso ieri sera da una delle bambine dopo aver preparato il caffè; certamente però non l'aveva girato completamente.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+17,2
MINIMA	+12,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +12,2; ore 8: +13,4; press. 742,7; umid. 85%. Cielo coperto. Previsioni: schiarite ed annuvolamenti, ancora con possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: massima +18,5; min. +10; ore 8: +14.

Il processo per il delitto di via Berthollet: sfilano gli ultimi testi

Il giovane che proponeva la rapina aveva un grosso neo sopra il labbro

Anche il Mighetto ha un neo, ma sulla guancia - Il confronto in Assise - Lunedì la parola alla parte civile

Sulla guancia del Mighetto è ben visibile il neo

Fra i testi sentiti stamane in Assise al processo per il delitto di via Berthollet, Antonio Ascrizzi (venuto da Reggio Calabria) ha recato con la sua deposizione colorita una nota vivace. Scurissimo di pelle, vestito di nero, gesticolante ha risposto alle domande del presidente Moscone con pittoresche espressioni del suo paese.

Ha detto che conosceva di vista i tre imputati, ne ignorava però i cognomi. Un giorno un giovane incontrato nell'atrio della stazione di Porta Nuova e di cui notò un particolare (un neo sul labbro destro) gli aveva proposto di compiere una rapina in una tabaccheria di via Nizza, dove c'era una donna sola. Il colpo non presentava pericolo. Si doveva agire dalle 20,30 alle 21. Poi sarebbero scappati insieme con l'auto rubata dallo sconosciuto. L'impresa poteva fruttare dalle 500 alle 700 mila lire.

Teste — *Io ascoltai questa storia e gli risposi che non intendevo mettermi nei guai.*

Presidente — *Guardi con attenzione i tre imputati e mi dica se fra loro riconosce la persona che gli propose la rapina.*

L'Ascrizzi si è avvicinato al banco degli accusati fermandosi davanti al Mighetto che ha un neo, ma non sul labbro, bensì sulla guancia sinistra.

Teste — *Sono proprio sicuro che quell'individuo il neo ce l'aveva a destra.*

Per evitare ogni equivoco il presidente prega un maresciallo dei carabinieri di mettersi davanti all'Ascrizzi, il quale con la mano indica il posto del neo rilevato sul viso dello sconosciuto. Non c'è dubbio: il neo era in posizione diversa da quello del Mighetto.

Presidente (al teste) — *Lei a quell'epoca lavorava a Torino come operaio in una officina meccanica. Come mai è ritornato a Reggio Calabria?*

Teste — *Disavventure famigliari. La moglie mi ha denunciato per abbandono del «tetto» coniugale...* (Ilarità fra il pubblico).

Presidente — *Vorrà dire: per abbandono del «tetto» coniugale.*

Avv. Trebbi (Difesa) — *Veramente in tali casi anche il letto ha la sua importanza.*

Finita la sua deposizione Antonio Ascrizzi si allontana fiero ed impettito, reduce da quella che per lui è stata una grande giornata.

Umberto Cavallo non sentì mai il Della Maggiora accennare a furti o rapine da commettere in negozi o a danno di una banca. La sera del 29 marzo aveva visto il Della Maggiora al posto di ristoro militare di Porta Nuova. Era calmo e il suo comportamento appariva normale. Di solito indossava un impermeabile marrone.

Francesco Tinelli è arrivato da Trieste dove presta servizio militare. Ha conosciuto il Della Maggiora in un refettorio gestito dalle suore in via Assietta. L'imputato gli chiese se poteva prestargli la sua borsa di pelle. In seguito gli parlò di una pistola che sarebbe servita ad un suo amico, dimorante in via Sacchi.

Della Maggiora (scattando) — *Non è vero, quello lì (e punta il dito in direzione del Tinelli) non l'ho mai conosciuto.*

Presidente (insorgendo) — *Esiste un verbale firmato da lei Della Maggiora che conferma quanto dichiara il teste.* Della Maggiora alza le braccia verso il soffitto poi si siede, brontolando.

Fortunato Birello è veneto, ha servito come cameriere nel ristorante della stazione di Porta Nuova. Conosce il Mighetto al quale offrì una cena.

La sera del delitto (29 marzo) il teste era andato al cinema con un amico. Ripassò nell'atrio di Porta Nuova e notò che gli agenti fermavano i passanti per un controllo. Seppe così che in via Berthollet era stato commesso un omicidio. Vide l'ultima volta il Mighetto il 9 aprile prima di partire per Finale Ligure.

La sfilata dei testi è terminata. Il processo verrà ripreso lunedì mattina per l'arringa dell'avv. Bertolè patrono di parte civile e la requisitoria del p.m. dott. Carola.

Taccuino del lettore

◆ Domani a Stupinigi, nella ricorrenza di Sant'Uberto, avrà luogo il grande raduno dei cacciatori.

◆ A San Lorenzo, domani alle 11, il cappellano degli Artisti de «La Stampa», mons. Chiavazza, celebrerà una Messa in suffragio di Giovanni XXIII.

◆ Sull'istruzione professionale si terrà domani alla Camera di Commercio (v. Alfieri 15) un Convegno di studio promosso dall'Adesgi: relatori i professori A. Maassicco Costa, De Bartolomeis, A. Malagodi: inizio ore 9.

◆ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Giulio Cesare 15, p. Carignano 2, c. Svizzera 42, c. Principe Oddone 20, v. Sant'Elia 4 (Falchera), c. Francia 35, v. Nizza 254, p. Galimberti 7, v. Fréjus 100, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, c. Re Umberto 38, c. Orbassano 60, p. Vittorio Veneto 11, c. Moncalieri 257, c. Sempione 112, v. San Francesco da Paola 10, p. Carlo Felice 12, v. Mazzini 34, str. Settimo 22, v. Nizza 27, v. Cernaia 36, v. Borgaro 58, c. Casale 71.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30): Officine: corso Novara 20 (tel. 297-113), v. Bene Pisani 3 (tel. 382-515). Elettrauto: v. Magenta 2 (753-619), p. Emanuele Filiberto 10 (555-273), c. Raffaello 18 (683-315), v. Borg Pisani 3 (384-649).

Spiccioli

Un'incongruenza

«Le tariffe ferroviarie sono congegnate in maniera imbecille. E' ben evidente quanto sia ridicolo fare una riduzione per il ritorno, si dovrebbe invece far pagare dei supplementi per i ritorni... perché la gente è pur costretta di ritornare» (*Alfonso Allais*).

Amore italiano per gli animali

«Per trovare una letteratura affettuosa sugli animali, in Italia, si deve ricorrere alle riviste e ai manuali di caccia: sono pagine piene di *amore italiano* per gli animali: l'anitra, la beccaccia, lo stornello, la starna, la quaglia, la pernice, il daino, il cervo, il cinghiale e via di seguito, vi trovano una paradossale tenerezza che si risolve nello studio passionale delle loro abitudini di vita, del loro canto o verso, del colore delle loro piume o del loro mantelli, dei loro nidi sempre *affiancato alla pubblicità dei migliori fucili e delle migliori cartucce per fargli la pelle*» (Virgilio Lilli).

Lamento del povero soldato

E' ben nota la canzone popolare «*Addio mia bella addio - che l'armata se ne va*». Meno nota è una sua antenata che vide la luce a Napoli durante il periodo napoleonico. Titolo: «*Canzonetta nuova sopra la partenza dei soldati napoletani, abbandonando le loro amanti*». Testo:

«Giunto è il momento estremo
diletti e cari amori
che mesti ed infelici
noi ci convien partir.
Ah tanto amor che giova
e con affetto amarci
se abbiamo a abbandonarci
con sì crudel martir.
Addio bell'idol mio
«Nice» o mio cor diletto
Noi ce ne andiamo in [illegible]
i giorni a terminar.
Colà tra il fuoco e l'armi
dove il [illegible]
dolcissima mia vita
andiamo a guerreggiar.
Momento sì crudele
partenza così amara
dacché vivo, o cara,
non l'ho provato ancor.
Il cor tra mille ambasce
sento che stringe e langue
e già ai tuoi piedi esangue
m'ucciderà il dolor.
Già le sonore trombe
minaccian strage e morte
crudele e amara sorte
l'averti a abbandonar.
«Cecchina Nice» addio
[illegible]
son prossimo a morire
l'averti a abbandonar!»

Da notare che, mentre all'inizio, lo strazio è sì singolare e concerne soltanto *Nice*, al termine diventa plurale con *Cecchina Nice*. Ma è anche vero che, nel secondo verso, il lamento si rivolge a «diletti e cari amori».

Verdi severo e signorina soddisfatta

Una signorina voleva un pensiero per album da Giuseppe Verdi, poiché allora circolavano, con stima, anche i pensieri (non già le sole firme). Giuseppe Verdi le rispose severamente: «I bravi bambini non devono pulirsi il naso con le mani e non debbono dire bugie. Le belle e buone signorine non devono chiedere autografi ai vecchi pieni di malinconia e di tristezza. Le signorine devono fare raccolta di lettere amorose». La signorina si scusò con un bel sorriso e soddisfatta: il suo «pensiero per album» indirettamente lo aveva avuto.

Niente di nuovo sotto il sole

In una commedia di Jean Anouilh c'è una donna di nome Ardèle (*la zia Ardèle*) che «chiusa nella sua camera rifiuta di aprirla ai suoi nipoti, che, claustrata, non vuol saper nulla del mondo esterno ma di notte apre la sua porta a colui che lei ama e scompare con lui. Nessuno ci capisce niente: guardate che scandalo! Zia Ardèle è fuggita con un gobbo! Come se si potesse amare un gobbo *povero*! La famiglia scandalizzata avrebbe volentieri assistito al matrimonio della zia Ardèle (malgrado la sua età) con un barone gobbo se fosse stato ricco. O anche con un ricchissimo finanziere, che avrebbe anche potuto avere due gobbe...» (*G. Valdeyron*). Ora il caso di questa zia è tutt'altro che nuovo. Nel capitolo XXXIV della «Storia Naturale» di Plinio si racconta di Teone, banditore pubblico, il quale nell'offrire un candelabro di bronzo per 50 mila sesterzi aggiunse come accessorio uno schiavo gobbo, sudicio e sbilenco di nome Clesippo. Comperò il tutto Gegania che fece mostra a tavola del suo acquisto, compreso il gobbo completamente nudo. Potete pensare se non si rise! Successivamente Gegania cedette a una «passione sfrenata» per il gobbo, se lo prese per amante, lo rese libero e alla sua morte gli lasciò ricchezze immense. Clesippo adorò il candelabro di bronzo come un Dio ed eresse un monumento a Gegania sulla via Appia, ma nell'intenzione di ridicolizzarla, l'ingrato!

Sulla poesia

Soleva dire Medardo Rosso: «Garçon, mi me porta la mia poesia: el cuni!».

Prova d'onestà

Nel 1924, un giornale parigino della sera, volle mettere alla prova l'onestà di cento cittadini, scelti in venti categorie diverse, cinque per ognuna: Ecclesiastici, accademici, diplomatici, impiegati, parlamentari, letterati, editori, attori, notai, medici, magistrati, industriali, sartine, sarti, parrucchieri, fumisti, droghieri, fornai, macellai, vinai. Ad ognuno dei cento, fu inviata una lettera a firma Pietro Dupont che diceva: «Egregio Signore (o signorina), in risposta alla vostra lettera ho l'onore di spedirvi qui acclusa la somma di cinque franchi in francobolli della quale riconosco di esservi tuttora debitore. Con i più distinti ossequi...».

Quasi immediatamente questa lettera fu rincorsa da un'altra, dove Pietro Dupont avvertiva tutt'e cento di essere incorso in un errore e pregava di rinviare indietro i suoi francobolli, meno uno destinato alla risposta. Chiarissimo, l'indirizzo. I francobolli furono rispediti nella seguente proporzione: Ecclesiastici (3), Accademici (1), Diplomatici (3), Impiegati (3), Parlamentari (tutti), Letterati (tutti), Editori (4), Attori (1), Notai (*nessuno*), Medici (4), Magistrati (4), Industriali (1), Sartine (tutte), Sarti (1), Parrucchieri (3), Fumisti (4), Droghieri (3), Fornai (3), Macellai (3), Vinai (1).

Di chi è?

✱ «Io mi figuro volentieri il buon Dio sotto la forma di un elettricista faceto e formidabile che passa tutti i suoi giorni e tutte le sue notti a giuocare con il giuoco dell'elettrocalamita e delle piume di ferro: il cuore di tutti gli uomini a guisa di piume e il corpo di tutte le donne a guisa d'elettro» (*Claude Farrère* 1876-1957).

✱ «La donna più stupida può guidare un uomo intelligente; ma bisogna che una donna sia ben abile per guidare un imbecille» (*Rudyard Kipling* - 1865-1936).

✱ «Gli uomini mettono nella loro automobile altrettanto amor proprio che benzina» (*Pierre Daninos*, vivente).

Antonio Antonucci

DETTO FRA NOI

Vacanze nell'eden

Lettera di «Segretarie in vacanza», Torino:

«Siamo tre ragazze più un giovanotto, innamorato d'una di noi, che è disposto ad accompagnarci in capo al mondo con la sua macchina durante le vacanze. Avremo un mese giusto di ferie e vorremmo spenderlo bene, viaggiando per almeno quindici giorni: è nostra intenzione puntare sulla Spagna e precisamente su Burgos, dove una di noi ha dei parenti stretti; di lì ci sposteremmo verso un paese di mare perché desideriamo fare qualche bagno. Sia gentile e ci indichi un posticino con poca gente, dove, volendo, sia anche possibile divertirsi».

Lettera della signora Alice W., Piacenza:

«Abbiamo stanziato una certa somma per una vacanza di venti giorni all'estero, tra luglio e agosto. Mète: Grecia, Jugoslavia e Spagna. Però nelle agenzie turistiche dicono che queste regioni saranno terribilmente affollate. E tanto io che mio marito, pur desiderando conoscere paesi nuovi, vorremmo anche riposarci lontano dal rumore (impiegati entrambi, arriviamo all'estate esausti). In qualche luoghetto fuori del giro, bello e tranquillo. E' troppo chiedere, oggi? E lei che ha tanto viaggiato, crede, potrebbe darci qualche indicazione?».

Un anno dopo l'altro il mondo, così vasto e vario, sembra ridursi a tre o quattro paesi che di colpo, grazie alla moda e allo spirito gregario delle folle, smettono di essere una vaga macchia sugli atlanti per diventare il luogo di raduno di una massa compatta di turisti. Ormai, si portano i paesi come gli abiti e, come accade per gli abiti, la cui voga passa con un certo ritardo dai quartieri alti a quelli bassi e dalle città alle campagne, i paesi impiegano un certo tempo per arrivare al piccolo ceto; ma appena lo raggiungono è la grande ondata. Così sta succedendo attualmente per la Grecia, la Jugoslavia e la Spagna: sulla Costa Brava o a Xilocastro, tutti ritrovano tutti. E, intanto, la piccola ondata degli snobs si volge ad altri lidi che per un certo periodo resteranno ignoti al volgo (non che gli snobs, intendiamoci, amino la solitudine; semplicemente preferiscono ritrovarsi fra di loro, anche se spesso non è divertente). Questa, la regola. Ma ora vediamo che anche il piccolo ceto aspira ai «luoghetti fuori del giro»: dove andrà allora la gente bene? Me lo domando. E intanto, con vero piacere, segnalo agli amanti del silenzio quattro piccoli Eden trascurati dalle compagnie di turismo. Il primo è in Grecia, dove quest'anno si prevede un afflusso maggiorato del 30 per cento. Sarà difficile quindi trovar la solitudine su territorio ellenico; ma sulle isole, sparpagliate come ninfee lungo l'Egeo, la vita è rimasta ai tempi di Pericle. Nell'isola di Thaso, per esempio, non vi sono che abeti, castagni e querce su un fondo sabbioso che annulla il suono dei passi. I turisti possono trovare alloggio nelle case dei pescatori, che sono ospitalissimi, oppure in un albergo costruito di fresco, lo Xenia, che fa pensione a duemila lire al giorno (zuppa all'uovo e al limone, triglie arrostite e «bock», le meringhe locali). Per arrivare a Thaso ci s'imbarca a Kavala (servizio quotidiano di battelli), che è a un'ora e mezza di aereo da Atene. Un'altra isola, quella di Meleda, a nord-ovest di Ragusa, si offre come secondo Eden. Novantanove chilometri di lunghezza e non più di millecinquecento abitanti; foreste piene d'uccelli; due grandi laghi collegati al mare da uno stretto canale. In mezzo a uno dei laghi sorge un isolotto che fa da piedestallo a un antico convento trasformato in confortevole albergo (pensione completa 3300 lire circa). Per raggiungere Meleda, che in jugoslavo si chiama Mljet e si pronuncia Mliet, bisogna far capo a Rieka, prendere il battello sino a Korcula, poi un secondo battello per l'isola del sogno. Il terzo Eden è in Marocco, fra Tangeri e Nador: si tratta del paesino di Al Hoceima, profumato di mimose ed eucalipti, che allunga la sua spiaggia sabbiosa al riparo d'una scogliera e da poco ostenta il lusso d'un grande albergo, il Mohammed V (pensione sulle 5800 giornaliere). I pescatori insegnano volentieri al turista come pescare la [illegible] e la bonita. Il quarto Eden ad uso delle Segretarie in vacanza potrebb'essere un'isoletta galiziana, situata fra La Coruña e Pontevedra sulla costa atlantica, e collegata da un chilometro di ponte alla penisoletta di Grove. Deliziose villette barocche, con patio e giardinetto fiorito possono accogliere il bagnante che però, se avido di conforti e di svaghi, farà meglio a sistemarsi in un fastoso albergo de La Toja (piscina, tennis, golf e persino tiro al piccione). Da Burgos si arriva facilmente a La Toja, seguendo l'itinerario Orense-Pontevedra-Grove. Dopo di che, buon viaggio.

Lettera di un «Giovanotto», Bologna.

«La mia fidanzata ama talmente cani e gatti da farmi dubitare che nel suo cuore non ci sia posto per altro. Mi chiedo se, sposandola, sarò esposto a vedermi preferire il barboncino e il siamese...».

Gl'italiani che, generalmente, considerano la bontà verso gli animali una debolezza da zitelle maniache e da vecchiette solitarie, hanno spesso di questi dubbi (ignoti ad altri popoli): temono, cioè, che l'amore per le bestie vada a scapito di quello per i «cristiani», come dicono. Ma si rassicuri, Giovanotto. I sentimenti non sono contingentati. E chi dimostra gentilezza d'animo verso cani, gatti, cavalli eccetera, ne ha d'avanzo anche per le altre creature viventi. Al contrario, quelli che non sfamerebbero un cane o un gatto perché, secondo un incivile luogo comune, ruberebbero di tagliare quei bocconi a un cristiano, sono gli stessi che al cristiano affamato sbattono regolarmente la porta in faccia.

Lettera di «Melania», Rivoli:

«La morte di Giovanni XXIII ha colpito tutto il mondo. Persino gli atei e quelli di sinistra hanno avuto parole di rimpianto...».

E' stato il primo Papa liberale della storia. E forse il primo Papa di cui i soli, i derelitti e gli oppressi avrebbero voluto esser baciati paternamente su una guancia.

Lettera del signor Carlo Masetti, Alessandria:

«Dicono che tra Washington e Mosca, cioè tra la Casa Bianca e il Cremlino, esista una linea telefonica diretta perché Kennedy e Krusciov abbiano modo di comunicare in qualunque momento. Lei pensa che questa possa scongiurare le complicazioni internazionali e magari una guerra?».

Auguriamocelo. Intanto, il cosiddetto white telephone offre piacevoli spunti ai caricaturisti del mondo intero. Ecco Kennedy che tenta invano di comunicare con Mosca: la linea è occupata. Jacqueline sta parlando animatamente con la signora Krusciov: «My dear, io preferisco sempre i costumi a un pezzo...». In un'altra vignetta si vede Krusciov al telefono: è Washington che chiama. Due pezzi grossi del Kominform stanno occigliati a fianco del capo, il quale subito li rassicura: «Nulla di grave. E' soltanto Carolina».

Lettera della signora F. Z., Milano:

«Mi ama da più di vent'anni e non si è mai sposato, per quanto io lo abbia sempre respinto, prima e dopo il mio matrimonio. Ora che sono vedova, quarantacinquenne, vorrei dargli un premio per questa lunga fedeltà, avendo anche saputo che è ammalato, forse senza speranza. Ma non mi curo, non chiedo niente e non so se toccherà a me fare il primo passo (tenga presente che, da parte mia, si tratterebbe di puro buon cuore)».

Bisogna andar cauta coi premi, soprattutto nei riguardi d'un vecchio innamorato platonico che, pur avendo ormai la possibilità di diventar meno platonico, non chiede niente. Bisogna andar piano col buon cuore, in certe faccende e mi sforzerò di dimostrarglielo, rievocando, attraverso un piccolo aneddoto. Trovandosi in viaggio per l'Africa, la scrittrice americana Gertrude Stein venne a sapere che un povero eremita maomettano si stava spegnendo nel deserto, con due desideri inappagati: vedere una locomotiva e una donna nuda. La Stein, che aveva un gran cuore, decise di soddisfare almeno il secondo desiderio e, agitato un cammello, si recò alla grotta dell'eremita. Lì giunta lasciò cadere i pochi indumenti che la coprivano e: «Ho voluto accontentarti — disse all'eremita — Guardami». Il moribondo la guardò e poi, volgendo gli occhi verso Oriente, mormorò con l'ultimo fiato che gli restava: «Allah ti ringrazio. Finalmente ho visto una locomotiva».

Lettera di «Una madre in pena», Novara:

«Ho una figlia di venticinque anni e come tutte le mamme vorrei vederla felice con un marito e dei bambini. E' un'ottima ragazza cresciuta in una atmosfera familiare irreprensibile, eppure i giovanotti che si sono presentati appena venuti in casa hanno fatto macchina indietro, non sappiamo perché. Dubito sia perché capiscono che non abbiamo altri beni fuorché l'appartamento in cui abitiamo. Ma è un graziosissimo alloggio, molto bene arredato e io sarei così contenta di avere un uomo in casa, mia figlia e io siamo sempre vissute sole (il suo papà morì quando era piccola)».

Forse non è la mancanza di «beni», ma la loro sovrabbondanza a scoraggiare i presumibili candidati. I quali temono di non dover sposare una donna, ma due. Cerchi di ritrarsi da parte, signora, abituandosi al pensiero che sua figlia possa realizzare la propria felicità lontano da lei; e i giovanotti non scapperanno, vedrà.

Lettera di «Abbonato genovese»:

«Lo hanno detto i giornali: a Napoli un corteo di quindici motoscafi, recanti a bordo una dozzina di persone ciascuno, ha compiuto un "pio" pellegrinaggio al largo di Capri per deporre una ghirlanda di fiori sul luogo in cui avrebbe trovato la morte (ma non si sa nulla di preciso) il contrabbandiere napoletano Santillo, che era a bordo d'una motolancia colata a picco con un carico di sigarette, mentre cercava di sottrarsi all'inseguimento della guardia di finanza. Insieme ai contrabbandieri che volevano onorare il compagno scomparso, c'era anche un prete il quale ha benedetto le acque sotto un ultimo lancio di fiori. La manifestazione si è svolta alla luce del sole e nessuno vi ha trovato niente da ridire. Pensa lei signora che cose del genere potrebbero verificarsi anche all'estero?».

Ritengo di no. Ritengo che nessun estero possieda l'elasticità mentale, la disinvoltura e il senso scenico (non per niente Pulcinella è napoletano e la sua prima commedia s'intitolò, nemmeno a farlo apposta, Pulcinella finto morto) richiesti da una simile cerimonia. La quale, se avrà un seguito — com'è probabile — potrà darci domani la solenne commemorazione del tagliaborse, del ladro d'automobili, del rapinatore, del mafioso eccetera morti sul luogo del lavoro. Così, altre note di colore andranno ad arricchire la favolosa folkloristica del nostro paese che, fra mandolini, pappagalli e briganti, ha già di che soddisfare il turista più esigente.

Scrive *Annalisa S.*, Torino: «Sono una ragazza madre sola [illegible] suo bambino che ora avrebbe bisogno d'una carrozzella per andare qualche volta a passeggio. In braccio non ce la fo più a portarlo. Disgraziatamente mi trovo in condizioni economiche tali che non sempre arrivo a mangiare e la carrozzella resterà un sogno per me e il mio piccino se qualche gentile persona non vorrà prestarmene una. Grazie». ● *Rag. P. Vinzetti*, Torino: Se non sarebbe stato opportuno svolgere a porte chiuse l'udienza in cui Mastrella spiegò dettagliatamente il sistema che gli ha permesso di sottrarre un miliardo allo Stato? Penso di sì. Vi era molta gente, in mezzo al pubblico, che prendeva appunti. ● *Lettrice di Tortona*: Poiché sua figlia non dovrà fare il soldato e tantomeno il carabiniere, quei «precedenti» non possono preoccupar nessuno. D'altronde, coi tempi che corrono, non sono da considerare infamanti nemmeno per uno dell'Arma. Perciò incoraggi o scoraggi il candidato, basandosi sull'unico criterio veramente importante: la inclinazione o no della ragazza per lui. ● *Bice N.*, Parma: Vi era un'avida signora che, quando un uomo le prometteva una collana di perle, riusciva a farsi venire il gozzo. Attenta a non somigliarle. *Giacomo S.*, Torino: per ragguagli «esperantistici» può rivolgersi in via Po 13 (Palazzo Università) dalle 17 alle 19. Quanto all'*Organisation Internationale d'Echanges Culturels* (Delegazione Italiana) la sua sede è in piazza Pitti 20, Firenze.

Clara Grifoni

CONCLUSO A BEIRUT IL CONCORSO DELLE "MISS,,

Una norvegese bionda (naturalmente) eletta "più bella ragazza d'Europa,,

E' la studentessa Netta Stenstad: peso 57 chili, altezza un metro e 70 - Sfruttando il successo vuole aprire uno studio di disegnatrice di moda - L'italiana Gianna Erbetta non è entrata neppure in finale - Il concorso (per il lutto dovuto alla morte del Papa) si è svolto senza il consueto splendore

(Nostro servizio particolare)

Beirut, sabato sera.

La studentessa norvegese Netta Stenstad è «Miss Europa 1963». La sua elezione è avvenuta questa notte nel corso di una fastosa festa nei saloni del Casinò del Libano che sorge a 24 chilometri da Beirut. Milionari, diplomatici, artisti e tutto il bel mondo della capitale libanese sono intervenuti alla manifestazione di chiusura del concorso per l'elezione di Miss Europa.

Netta Stenstad si è imposta prepotentemente all'attenzione della giuria durante le ultime battute della manifestazione; la sua elezione ha suscitato i generali consensi del pubblico. «Miss Norvegia» ha sconfitto tutte le sue avversarie durante la sfilata in costume da bagno che le ha permesso di mettere in rilievo il suo stupendo corpo. La nuova «Miss Europa» è una ragazza bionda dagli occhi grigi e dal sorriso radioso. E' alta un metro e settanta centimetri, pesa 57 chilogrammi e le sue misure vitali sono: 92-60-92.

Il sogno della bella norvegese è di intraprendere la carriera della disegnatrice di moda. «I mille dollari del premio — ha dichiarato — è molto probabile che li impieghi per aprire uno studio, il titolo di "miss Europa" mi servirà tra l'altro come pubblicità di avviamento». Netta Stenstad era molto contenta del successo, ma non è parsa particolarmente emozionata, i suoi progetti dimostrano del resto che è rimasta coi piedi ben fermi per terra. Le hanno chiesto se non avesse ambizioni cinematografiche. «Non ho voglia — ha risposto — di spogliarmi dinnanzi alla macchina cinematografica per qualche mese per poi finire al seguito di qualche produttore».

Dietro a «Miss Norvegia» si sono classificate nell'ordine: la svizzera Diana Tanner, la danese Aina Korin, la svedese Greta Qvilberg e la finlandese Marja Liisa Stahlberg. Una massiccia affermazione insomma delle bellezze nordiche tornate improvvisamente di moda. Delle favorite solo «Miss Svezia» è riuscita a piazzarsi nelle prime posizioni; «Miss Spagna» e «Miss Olanda», sulla cui vittoria molti erano pronti a scommettere, sono invece finite confuse nella pattuglia delle eliminate. E' del resto ormai scontato che la giuria finisca per trascurare le candidate che nei giorni della vigilia attirano maggiormente l'attenzione del pubblico.

L'italiana Gianna Erbetta non è riuscita ad inserirsi nel plotoncino delle finaliste. Secondo le immancabili indiscrezioni, «Miss Italia» è stata oggetto di accese discussioni in seno alla giuria. Uno dei componenti la voleva a tutti i costi in finale e si è battuto a lungo per lei. L'antagonismo era tra Gianna Erbetta e «Miss Olanda» che era a sua volta sostenuta da un altro giudice. Alla fine si è raggiunto un compromesso con l'esclusione dalle finaliste sia dell'italiana che dell'olandese a vantaggio di «Miss Danimarca».

La conclusione del concorso per l'elezione di «Miss Europa» è giunta per molti inaspettata. Era stato infatti stabilito che l'incoronazione della regina di bellezza del Vecchio Continente avvenisse domenica e che le sfilate durassero (inizio giovedì sera). La morte del Papa, e la proclamazione nel Libano di tre giorni di lutto nazionale, aveva poi rivoluzionato il programma e gli organizzatori hanno così preferito rinunciare a tutte le sfilate preliminari. I giudici hanno infatti scelto le finaliste in una «riunione privata» e ieri sera si sono nuovamente pronunciati sulla graduatoria del plotoncino di testa.

Martino Cucshing

La bella norvegese Netta Stenstad (a sinistra) eletta Miss Europa 1963, con una delle quattro damigelle d'onore, la finlandese Marja Liisa Stahlberg (Telefoto)

Scoperta a Tolone una tratta delle bianche

Tolone, sabato sera.

La polizia di Tolone e quella della Costa d'Avorio stanno indagando sull'attività di una organizzazione per la tratta delle bianche che invia ragazze francesi nell'Africa Occidentale. A Tolone, sono stati arrestati numerosi uomini.

Sembra che una ragazza di Tolone, Marcelle Gerrero, di 21 anni, inviata ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, si sia uccisa per disperazione. Il padre della ragazza ha scritto al presidente della Costa d'Avorio, Felix Houphouet-Boigny, chiedendo un'inchiesta sulla morte della figlia.

Negli ultimi tempi, molte ragazze sono partite dalla regione di Tolone dirette ad Abidjan. Alle famiglie, le giovani avevano dichiarato di aver trovato un ottimo lavoro nella Costa d'Avorio. I familiari delle ragazze temono ora che esse siano state irretite da una organizzazione per la tratta delle bianche.

Dal canto suo, la polizia di Abidjan ha informato le autorità francesi che qualsiasi ragazza francese la quale desideri tornare in patria è libera di farlo.

Energica protesta di Atene

Cittadino greco a Mosca rapito dalla polizia russa

Atene, sabato sera.

Il governo greco ha presentato al ministero degli Esteri sovietico una «energica protesta» in seguito ad un incidente avvenuto all'esterno dell'ambasciata di Grecia a Mosca.

Secondo notizie diffuse ieri ad Atene, gli agenti di guardia all'ambasciata impedirono, *il 28 maggio scorso*, l'accesso all'edificio al cittadino ellenico Themistocles Anastasiades e fecero quindi salire a forza quest'ultimo su un furgone della polizia. Da allora non si è saputo più nulla dell'Anastasiades. La polizia sovietica non ha voluto fornire chiarimenti al console di Grecia, intervenuto in seguito all'incidente, ed anzi ha perfino formulato minacce nei confronti del diplomatico. Ciò ha dato origine ad un energico passo compiuto presso il ministero degli Esteri dell'Urss.

L'Anastasiades era in possesso di un passaporto greco, ma le autorità sovietiche da otto mesi gli negavano il visto di uscita dall'Urss. Secondo il governo di Atene, l'episodio rientra in una serie di misure prese da tempo ed intese ad impedire contatti tra l'ambasciata greca a Mosca ed un gruppo di cittadini di origine greca residenti nella Repubblica del Kazakistan. Costoro — sempre secondo le autorità di Atene — nutrono uno spiccato attaccamento per la Patria, il che renderebbe difficile il proposito delle autorità sovietiche di attrarli nella sfera dell'ideologia comunista. Analoghi incidenti, contro cittadini greci ebbero luogo nello scorso ottobre ma le proteste del governo di Atene non sono mai state prese in considerazione a Mosca. *(Ansa)*

Sei milioni di garofani per la «battaglia» di Ventimiglia

Venti carri e dieci gruppi folcloristici nella caratteristica manifestazione di domani - Su ogni vettura prenderà posto un'indossatrice di una Casa torinese

Ventimiglia, sabato sera.

(l. m.) A Ventimiglia si svolgerà domani, con una superba edizione della manifestazione, la XXV «battaglia dei fiori». Questa caratteristica sagra, che annualmente richiama in questa città di frontiera turisti del Nord Italia, della Francia e della Svizzera, vedrà in lizza ben venti carri infiorati, di cui dodici in concorso e otto fuori concorso, questi ultimi allestiti a cura del Comitato.

I dodici carri in concorso sono stati messi su con coraggio, abnegazione e maestria da altrettanti gruppi cittadini che si sono associati allo scopo, sotto i nomi più disparati. Sono nati così i carri «Don Chisciotte e Sancho Panza», del gruppo «I galli del villaggio»; «Festival della canzone 1963», del gruppo «A mar para»; «I cosacchi», del gruppo «I schenui»; «Europa in fiore», del gruppo «I spantegai»; «Nozze d'argento», del gruppo «Rinascita»; «Torta nuziale», del gruppo «Chell du cavu»; «Luna di miele», del gruppo «Nuova generazione»; «Le mille e una notte», del gruppo «Canova»; «Pesca inaspettata», del gruppo «I strusciai»; «Omaggio floreale», del gruppo «I moschettieri»; «Jolly», dell'Enal di Vallecrosia e «Biancaneve e i sette nani», del gruppo «I malcontenti».

Oltre ai venti carri anzidetti, prendono parte alla battaglia floreale ben dieci gruppi folcloristico-musicali italiani e francesi e dodici autovetture «spyder» messe a disposizione dalla Fiat, che con sincero spirito di collaborazione con il Comitato organizzatore ha offerto pure i trattori per il traino dei carri.

Su ogni vettura, superbamente trasformata in *corbeille*, prenderà posto una indossatrice di una nota Casa di mode torinese, dando così al carosello fiorito un nuovo tono di eleganza e nuovi motivi di attrazione.

Complessivamente si calcola che circa sei milioni di garofani verranno impiegati in questa singolare «battaglia», sia come graziosi e profumati proiettili sia per la confezione dei carri fioriti.

OROSCOPO

DOMENICA 9 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone, sestile con Nettuno, quadrato con Giove. Alti e bassi sono le note dominanti di questa giornata... Siete circondati da persone favorevoli e da altre che cercheranno di procurarvi confusione. E' bene agire di testa vostra, scartare le persone leggere che danno poco affidamento. Siete in tempo per realizzare quanto volete. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro*: incontri femminili che daranno spunti per nuove combinazioni di lavoro o di affari. *Vita affettiva*: corrispondenza gradita: scoprirete chi vi ama in silenzio. *Salute*: badate alla dieta: ogni abuso dovrà essere abolito.

Toro - *Lavoro*: le proposte non saranno migliori, ma per ora è bene accettare le cose, così come ve le presentano. In seguito non mancherà l'occasione per far valere i vostri diritti. *Vita affettiva*: felicità. Appuntamento romantico. Attenzione comunque ai pettegolezzi e agli occhi indiscreti. *Salute*: buone energie e nervi in ordine.

Vergine - *Lavoro*: assolvete i vostri impegni suddividendo le ore della giornata con più spirito organizzativo. State sprecando preziose energie. *Vita affettiva*: infelice amicizia. *Salute*: tenete d'occhio il sistema nervoso.

Previsioni collettive per i nati dell'**Ariete**: si verificherà una strana ripresa nei vostri interessi: evidentemente qualche persona, nuova amicizia, vi porta fortuna. **Gemelli**: avrete molti passi da fare per risolvere due questioni delicate. Tuttavia perderete l'orientamento alla fine dei vostri sforzi. **Cancro**: nuove ambizione che vi spingerà a prendere iniziative occasionali. Procurate di superare gli ostacoli senza eccitarvi troppo. **Leone**: discussioni che in un primo tempo fermeranno ogni cosa, ma che in seguito illumineranno e miglioreranno l'andamento del lavoro. Intervento di una persona di cuore che aiuterà a superare il punto critico. **Bilancia**: questo è il momento di agire con energia. **Scorpione**: incontro importante che rinnoverà la gioia di un bene creduto perduto per sempre. Inviti significativi e propizi. **Sagittario**: sarà facile per voi scoprire chi trama ai vostri danni. **Acquario**: una proposta vi sorprenderà, ma l'accetterete per ottenere una situazione rimasta insoluta. Una simpatia vi lusingherà, ma dovrete combattere la gelosia di una persona. **Pesci**: arriverete ad ottenere ciò che vi hanno promesso, ma dovrete combattere alcune concorrenze.

LUNEDI' 10 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Venere e Mercurio. Possibilità di fortuna, ma dovrete frenare una certa predisposizione alla collera. Con la diplomazia e l'astuzia riuscirete ad ottenere quello che volete. Attendete novità piacevoli in serata. Tipi: Capricorno, Ariete e Gemelli.

Capricorno - *Lavoro*: il senso della disciplina urterà e disturberà qualcuno. Collaboratori suscettibili, e difficoltà superabili con la diplomazia e la persuasione. *Vita affettiva*: commetterete una imprudenza, e per alcune ore starete col fiato sospeso. Serata tranquilla e divertente. *Salute*: migliorerete in modo insolito. Sarete ricaricati di forza.

Ariete - *Lavoro*: eliminate opportunisti e soprusi, se volete camminare con sicurezza. *Vita affettiva*: farete breccia nel cuore di una persona interessante. Usate la diplomazia se volete un seguito felice. *Salute*: momenti di stanchezza e malesseri.

Gemelli - *Lavoro*: lavoro e rapporti sociali sotto buoni fluidi stellari. Conoscerete gente intelligente e buona consigliera. *Vita affettiva*: è bene non forzare eccessivamente le situazione. Contrasti più immaginari che reali. *Salute*: stanchezza fisica, ma nessun serio malanno.

Messaggio stellare ai nati del **Toro**: il rovescio della medaglia sarà messo in evidenza proprio al momento di firmare e impegnarsi. **Cancro**: dovrete capovolgere la situazione se volete conservare i vostri privilegi. Un minuto d'errore può guastare la pace sentimentale. **Leone**: un cumulo di incertezze da parte dell'avversario vi darà modo di prendere fiato e tornare alla battaglia con la certezza di spuntarla. **Vergine**: la carta che state giocando è insostituibile. **Bilancia**: state più in guardia con le nuove amicizie. Facile imprudenza che metterà in difficoltà la situazione sentimentale. **Scorpione**: due sono le persone innamorate, ma la terza che si svelerà sarà il vostro ideale. **Sagittario**: vantaggi nei vari campi. **Acquario**: sarete a contatto con gente dubbia. Occhio dunque alle associazioni. **Pesci**: i mediocri si avvantaggeranno della vostra collaborazione: sarete adulati e lusingati. Sarà bene tenersi sulle generali.

T. Palamidessi

La moda

Un abito da sera estivo

Non sono rare le volte in cui una donna si trova in imbarazzo nella scelta della combinazione di colore con cui confezionare un abito. Per la stagione in corso questo imbarazzo non ha assolutamente ragione di sussistere in quanto ogni dubbio può essere facilmente fugato puntando sul bianco e nero. E' questa una combinazione di tinte che può essere considerata veramente intramontabile e sulla quale ogni sarta, da quelle più celebri alle altre meno rinomate, non può che trovarsi d'accordo. Considerato un'universale garanzia di eleganza e distinzione, indipendentemente dall'età, dal rango o dalla bellezza della donna, il bianco e nero è quanto di più adatto possa esservi anche per vestire bambini e bambine. Tutti noi abbiamo visto deliziosi bimbetti vestiti come dei piccoli Lord Fauntleroy, con abitini di velluto nero sormontati da colletti di pizzo bianco. Le ragazze si vestono tutte di bianco in occasione del loro debutto in società, ma le sere successive sono propense a passare da quell'abito, che costituisce una specie di uniforme, a una toeletta nera unita ad una grossa sciarpa bianca quale segno della loro emancipazione. Oggi a Parigi la combinazione di tinte di cui stiamo parlando è più che mai in auge e così si vedono mantelli bianchi indossati su abiti neri, camicette nere portate sotto «tailleur» bianchi. Questa tendenza si è fatta tanto accentuata che ad essa non sono sfuggiti neppure gli abiti da sera.

La toeletta da sera che vi presentiamo oggi è di Jacques Heim ed è stata confezionata con una seta bianca alla quale sono state applicate rose di tutte le forme e grandezze in «chiffon» nero. Un abito del genere non poteva essere realizzato altro che secondo una linea molto ampia, e così ha fatto Heim ottenendo un effetto che non potrebbe essere più sontuoso e raffinato.

La salute

Effetti dell'alcool

L'alcool è uno stimolante? No. Contrariamente all'opinione popolare, ha invece effetti deprimenti. Esso non stimola il cervello, anche se sembra farlo, quando si pensi all'allegria chiassosa di certi raduni dove la tradizione vuole che si scambino numerosi brindisi. I primi effetti, apparentemente stimolanti, sono dovuti solamente all'allentamento dei freni inibitori. Inoltre l'ebbrezza alcoolica influisce negativamente sul coordinamento muscolare, turbando la scioltezza di parola, i movimenti degli occhi e, notoriamente, quelli delle gambe e delle braccia.

L'alcool deprime anche l'efficienza mentale, turba i processi logici e riduce la capacità di concentrazione sulle parole e sui numeri. In certe persone l'alcool provoca una forte sonnolenza che non scompare fino a che l'alcool stesso è stato completamente metabolizzato.

Tutti questi sono chiari segni che le bevande alcooliche hanno effetti deprimenti.

Dal punto di vista dell'apparato digerente, le bevande a basso tenore alcoolico, come il vino e la birra, stimolano la secrezione dell'acido gastrico e, in questo senso, sono utili. Ma, anche qui, forti quantitativi irritano la parete interna dello stomaco, portano alla gastrite, determinando una riduzione nella secrezione dell'acido gastrico.

Non è neppure esatto che l'alcool stimoli l'attività dei reni. L'effetto visibile è la conseguenza di un'azione chimica che si esercita sulla ghiandola pituitaria la quale secerne gli ormoni che, a loro volta, controllano l'equilibrio dei liquidi contenuti nel nostro corpo.

Non tutti gli individui reagiscono nello stesso modo all'alcool. Taluni sono estremamente sensibili: si direbbe che avvertono capogiri solo a fiutare il tappo della bottiglia. Altri diventano inquieti oppure meditabondi o sono colti da sonnolenza. Una piccola percentuale reagisce, al bere con esplosioni irrazionali, diventa combattiva, quando, addirittura, non viene presa da una furia di distruzione che non si placa se non quando l'ebbrezza sta svanendo. In questi casi, la quantità di alcool ingerito non ha nulla che vedere col comportamento. Di solito, queste persone, passata l'ubriacatura, non ricordano niente di quanto hanno fatto.

Non sa di saperlo...

Domanda del signor G. Q.: «Ho 73 anni e sento sovente parlare dell'arte di rilassarsi. Come posso impararla?». Comportandovi nel modo più naturale. Questa arte dovete averla appresa, inconsciamente, molti anni addietro, se siete arrivato alla vostra età e non avete altri problemi. Probabilmente siete già più rilassato di quanto crediate.

La bellezza

Conservare i profumi

La signora L. A. ci scrive: «In occasione della «Giornata della Mamma», mia figlia, che ormai ha 15 anni, mi ha regalato un bel flaconcino di cristallo contenente un prezioso profumo francese. Il giorno dopo mi ha fatto notare con un certo tono di rimprovero che non avrei dovuto buttar via l'astuccio di cartone che conteneva la boccetta. Secondo lei, i profumi soffrono la luce. E' vero?».

Sua figlia ha ragione, signora. La luce diretta del sole e il caldo possono alterare la delicata fragranza di un profumo. Una delle ragioni per cui i fabbricanti di profumi presentano i loro prodotti in scatole tanto attraenti è proprio quella d'incoraggiare coloro che amano la fragranza dei fiori, distillata in preziose essenze, a conservare in scatola le boccette, anziché disporle, come molte fanno, sul bello del tavolino per la toeletta.

Ed ora, signora, non pensi più al velato rimprovero della sua figliola che, forse, ha compiuto un non lieve sacrificio per offrirle in dono un profumo raro. Una sola cosa deve ricordare: l'affetto e la tenerezza che ha ispirato il gesto di sua figlia. Questa «Festa della Mamma» non è ancora abbastanza ricordata da noi, come lo è nei paesi anglosassoni. Eppure essa nacque proprio nella nostra penisola almeno 25 secoli addietro. Nell'antica Roma si celebravano riti che duravano tre giorni per rendere omaggio all'amore materno personificato da Rea, la madre degli Dèi. E i primi cristiani onoravano la madre di Gesù, la quarta domenica prima di Pasqua, recando fiori freschi agli altari della Madonna. Lo stesso giorno i figli offrivano doni alla madre. E ricordiamo ancora una tradizione inglese che vorremmo veder affermata anche da noi: il giorno della «Festa della Mamma», le figlie più grandi si assumono tutte le incombenze di casa perché, almeno una volta all'anno, la mamma possa riposare.

(Continua a pag. 4)

Le manifestazioni connesse al Salone della Montagna

Esercitazioni di soccorso sulla Est del Monviso per domani e lunedì

Stamane al Palazzo delle Esposizioni congresso internazionale degli specialisti - Il convegno delle guide si è svolto ieri con larga partecipazione, in una lieta atmosfera

Il Convegno delle guide alpine svoltosi ieri al Salone della Montagna è stato molto interessante, perché gli intervenuti hanno esposto i problemi principali della loro categoria la quale si dibatte in una situazione paradossale. Mentre il «boom» turistico verso la montagna è in progressivo sviluppo, la professione della guida è seriamente minacciata. Soltanto nelle località più famose, cioè Cervinia, Cortina d'Ampezzo e così via, vi è — ma pur sempre limitata al periodo di Ferragosto — una clientela consistente. Nelle altre vallate i clienti sono rari.

Ne consegue che il numero dei praticanti la professione di guida è ridotto a 412, di cui però oltre la metà vive in sostanza facendo un altro lavoro. In taluno vallate alpine appena sfiorate se non scartate dal turismo (perché tra l'altro vi è da segnalare un curioso fenomeno: aumenta il numero dei turisti, ma la quasi totalità di essi si dirige verso le medesime località) la situazione è addirittura pesante, non essendo facile alle guide alpine trovare altre occupazioni complementari.

Problemi più tecnici sono poi stati illustrati nella relazione del senatore Chabod a proposito dei regolamenti sul soccorso alpino il quale comporta in certi casi sfibranti corvées con un inadeguato compenso. La legge scritta, e soprattutto quella morale, impone alle guide alpine di accorrere ovunque vi sia una persona in pericolo. Ed esse naturalmente soccorrono. Purtroppo questi casi di emergenza si verificano quasi sempre nel periodo di Ferragosto, quando vi è il maggior numero di persone che compiono escursioni. E così avviene abbastanza spesso che le guide debbano tralasciare un'escursione con il cliente, per svolgere una missione, se non gratuita, certo insufficientemente retribuita. E' poi stato auspicato un ordinamento che preveda anche per le guide alpine una pensione, oltre alle varie assistenze previdenziali garantite a tutti gli altri lavoratori.

* *

Il calendario delle manifestazioni connesso al Salone della Montagna, fissa per stamane l'inizio di un importantissimo Convegno internazionale che ha per argomento appunto il soccorso alpino: ad esso partecipano delegati francesi, austriaci, jugoslavi, svizzeri, tedeschi. Va incidentalmente spiegato che il Corpo del soccorso alpino è costituito oltre che dalle guide, come si è detto, anche da volontari (valligiani o cittadini) ovviamente esperti di alpinismo i quali sono pronti ad accorrere a tutte le chiamate provenienti dai vari Centri strategicamente collocati nelle zone di montagna. Per prestare aiuto a chi è in pericolo, occorre essere tecnicamente addestrati non solo come alpinisti, ma anche per il ricupero di feriti o di persone per qualsiasi causa immobilizzate. Occorre saper superare strapiombi, scendere in crepacci, improvvisare teleferiche e così via.

Dei risultati acquisiti dal nostro Corpo di soccorso alpino domani sarà data una pratica esibizione agli stessi congressisti lungo la parete est del Monviso, la montagna che si collega direttamente alle celebrazioni del nostro Cai poiché sulla sua sommità, nel 1863, Quintino Sella decise di fondare un club alpino.

I congressisti partiranno domattina per Crissolo per proseguire a piedi al rifugio «Quintino Sella» (quota metri 2640) e alle ore 14 assisteranno alle esercitazioni che prevedono tra l'altro l'installazione di una teleferica. Alle ore 21 verrà eseguita una prova di ricupero notturno.

Il giorno successivo, e cioè lunedì mattina, i congressisti scenderanno nei pressi del lago Fiorenza per assistere ad altre esercitazioni di soccorso. In queste prove sono impegnate decine di giovani del Club Alpino oltre a numerose guide. Saranno pure impiegati elicotteri i quali con un verricello caleranno uomini dalla carlinga e altri ne caricheranno.

Uno spettacolo indubbiamente interessante, libero a tutti, a tutti coloro almeno che avranno voglia di salire al rifugio Quintino Sella con due ore di marcia. Attenzione, però: dal Pian del Re (ove si giunge in auto) sino al rifugio vi è ancora una spessa coltre di neve. La marcia è faticosa e nelle ore calde richiede l'uso degli sci.

Remo Griglié

Ufficiale ubriaco precipita da una nave

Genova, sabato sera.

(b.) Un naufrago è stato tratto in salvo dalla motonave «Condesa» al largo del golfo del Tino, nelle acque di La Spezia. La nave stava viaggiando a poche miglia dalla costa quando nella notte fra il 5 e il 6 scorsi, il terzo ufficiale, durante il suo turno di guardia, udiva delle invocazioni di aiuto provenienti dal mare.

Avvertito prontamente il comandante, la nave veniva fermata. Quindi veniva calata in mare una lancia, che traeva in salvo un marittimo, il ventinovenne Archibald Jameson, da Glasgow, terzo ufficiale di macchina sulla motonave «Philomel», in navigazione alla volta di Livorno.

Dopo essere stato rifocillato, il Jameson spiegava che durante la notte era finito in mare dalla propria nave essendo piuttosto ubriaco. Appena la nave giunse a Genova, il Jameson fu condotto al consolato inglese, che provvederà per il suo rimpatrio.

Adolphe Rey, decano delle guide di Courmayeur

Processo a Londra di due turpi individui

Sequestrarono una giovane svedese per farle foto compromettenti e ricattarla

Uno dei due è il regista italiano Silvio Narizzano - Condussero la ragazza in un appartamento, la drogarono e per tutta la notte scattarono immagini piccanti - Avrebbero voluto in tal modo irretirla, ma la vittima, non appena liberata, li denunciò

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La «presentazione» al magistrato di un regista televisivo e di un suo amico, accusati di aver compiuto «grave oltraggio» ai danni di una adolescente svedese, ha portato alla luce un turpe episodio per il quale saranno processati fra qualche giorno il regista televisivo trentanovenne Silvio Narizzano ed il suo amico Benjamin Franklin Levene, di 31 anni. Entrambi sono in libertà provvisoria dietro cauzione di duecento sterline.

Parte lesa è la diciottenne Kristine Guldstrand alla quale il giudice, «per evitarle imbarazzo e noie», ha permesso di non dire a voce quel è il suo indirizzo in Svezia. «Scrivetelo — ha detto il magistrato alla ragazza — su un foglio di carta. Resterà così egualmente agli atti ma nessuno in quest'aula lo verrà a conoscere all'infuori di me, del pubblico accusatore e del Cancelliere».

Il Procuratore della Regina, David Hopkins, nel presentare al magistrato la faccenda ha dichiarato che in caso di rinvio a giudizio dei due accusati la pubblica accusa si sarebbe riservata di procedere contro di loro anche per altri reati. «Per rispetto verso una giovanissima ospite straniera del nostro paese — ha proseguito il pubblico accusatore — sarò il più stesso a riferire i fatti e la corte potrà chiedere alla parte lesa se li conferma».

Con il consenso del giudice mister Hopkins ha quindi raccontato che nella notte del quattordici marzo scorso Kristine Guldstrand, che vive in Inghilterra «au pair» presso una famiglia della borghesia londinese, aveva lasciato due sue connazionali con le quali aveva cenato e stava percorrendo Piccadilly quando cominciò a piovere. La giovane trovò rifugio sotto l'arco di un portone dove pochi istanti dopo la raggiunse un uomo, il Levene, che le offrì di portarla a casa in automobile.

Kristine in un primo momento non accettò, poi date le insistenze dell'uomo («Mi sembrava un perfetto gentiluomo», ha detto la giovane alla polizia) e l'assicurazione che non sarebbero stati soli, ma vi sarebbe stato anche «un altro signore, quello che attende accanto all'auto dall'altro lato della strada», la svedese accettò. Però, invece di dirigersi verso l'indirizzo datogli da Kristine il Levene portò la ragazza a casa propria e la convinse a salire «a bere qualcosa».

Nell'appartamento Benjamin Franklin Levene «tentò di avere intimità con la ragazza», che però gli resistette e gli ordinò di lasciarla uscire. A quel punto entrò in scena Silvio Narizzano che, mostrando a Kristine una macchina fotografica, le disse: «Mentre il mio amico ti abbracciava io ho scattato qualche bella fotografia ed ho tolto il passaporto dalla tua borsetta. Se non fai quel che vogliamo sei perduta».

Così ricattata Kristine Guldstrand decise di fingere di stare al gioco per cogliere l'occasione opportuna per andarsene. I due la fecero bere una bibita color verde e subito dopo la svedesina si sentì svenire. Quando rinvenne si accorse che, denudata, il Narizzano ed il Levene l'avevano legata ad un letto. Mentre lei si agitava e implorava di essere liberata il Narizzano cominciò a frustarla con uno scudiscio mentre il Levene scattava fotografie. Poi fu il Levene a fare il sadico mentre il regista girava un film della scena con una cinepresa a passo ridotto.

Soltanto all'alba i due torturatori (tali, almeno, secondo la pubblica accusa) liberarono la ragazza e la lasciarono andare via ingiungendole di non parlare. «Se dirai qualcosa — le disse il Narizzano — manderemo le fotografie ai tuoi genitori in Svezia».

Secondo il Procuratore della regina il Narizzano e il Levene intendevano «ripassare» successivamente Kristine per costringerla a posare per altri film pornografici ed a prostituirsi a loro vantaggio.

Aroldo Willard

Sbanda in piena velocità e piomba su un'altra auto

Un morto e un moribondo

Milano, sabato sera.

(e. b.) Gravissimo incidente stamane sul raccordo a doppia carreggiata che unisce la piazza Belfanti all'autostrada dei Fiori. Poco dopo le 6,45 una «Jaguar» guidata dall'industriale Franco Valdata, 33 anni, che abita a Brescia, ha imboccato il raccordo. Proveniva da Silvano Pietra (un paese a breve distanza da Castel Giraldo), dove ha sede uno stabilimento che produce laterizi e di cui il Valdata è titolare.

La «Jaguar», superato il casello di uscita dell'autostrada, si è diretta verso Milano. A circa 700 metri dal casello, la vettura, per cause non ancora precisate, ma sembra durante un sorpasso, ha cominciato a sbandare. L'industriale non è più stato in grado di controllare la vettura, che ha superato la banchina spartitraffico ed è piombata sull'opposta carreggiata. In quell'attimo sopraggiungeva una «Fiat 850 Abarth» su cui erano Giordano D'Ellera, di 25 anni, abitante in corso Lodi 8 a Milano, e il quarantaduenne Giovanni Barsotti, pure residente a Milano. La «Jaguar» piombava sulla piccola vettura riducendola un ammasso di rottami.

Franco Valdata poteva scendere da sé dalla «Jaguar»: si era ferito al viso, ma in modo non serio: guarirà in dieci giorni. I due passeggeri della «Abarth» apparivano invece in condizioni disperate e per estrarre i loro corpi dai rottami della vettura dovevano accorrere i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica. Giovanni Barsotti, mentre veniva trasportato alla più vicina guardia medica, moriva senza aver ripreso conoscenza, mentre Giordano D'Ellera veniva ricoverato al Policlinico in condizioni disperate.

Assolto dall'accusa di avere «venduto» la moglie al fratello

Trani, sabato sera.

Una singolare vicenda è stata discussa davanti al locale tribunale che ha assolto per insufficienza di prove Pietro De Bari, accusato di aver «venduto» al fratello la moglie, Rosa Brio, per 14 mila lire.

Il P.M., dott. Carlucci, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna dell'imputato ad un anno e quattro mesi di reclusione. Il magistrato aveva sostenuto che, dalle indagini e dall'istruttoria, era risultato che il De Bari aveva prima costretto la moglie a prostituirsi e, successivamente, l'aveva ceduta al fratello dietro «compenso» di quattordici mila lire.

Il legale che ha assistito la Brio, costituitasi parte civile, ha affermato la piena responsabilità dell'imputato. Il difensore del Di Bari ha dichiarato che il suo patrocinato è stato vittima di una «congiura» di familiari ed ha chiesto, pertanto, l'assoluzione con formula piena e, in linea subordinata, per insufficienza di prove.

Ha un braccio maciullato nell'ingranaggio d'una impastatrice

Raccapricciante incidente ad un bambino di 8 anni - Liberato dopo oltre mezz'ora di lavoro: per attenuare l'atroce sofferenza il piccolo era stato anestetizzato

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

(e. b.) Un raccapricciante incidente è occorso ieri a uno scolaro di otto anni, Patrizio Cerulli, abitante in via Teglia, presso Bolzaneto: il ragazzo ha avuto un braccio maciullato negli ingranaggi di un'impastatrice, che l'ha tenuto prigioniero per oltre una ora.

Ieri sera egli si trovava in compagnia del padre e della madre, che posseggono un pastificio nella stessa via Teglia n. 100 rosso. Ad un tratto, eludendo la sorveglianza dei genitori, si avvicinava a un'impastatrice in movimento. Purtroppo, per un gesto imprudente e improvviso, uno degli ingranaggi gli agganciava un lembo della camicetta all'altezza dell'avambraccio, trascinandogli l'arto in mezzo a due grossi cilindri che giravano verticalmente.

Patrizio lanciava un urlo straziante, accorrevano i genitori, che facevano scattare l'interruttore togliendo così la corrente e facendo fermare la impastatrice. Poi cercavano di liberare il braccio del piccino, ma senza riuscirvi. Patrizio soffriva per i dolori atroci e lanciava urla disperate. Veniva allora richiesto l'intervento d'un medico, il quale gli praticava un'iniezione cardiotonica e lo anestetizzava per farlo soffrire di meno.

Accorrevano anche alcuni meccanici d'una vicina officina e tentavano di smontare la macchina. Intanto il tempo passava. Veniva infine richiesto l'intervento dei vigili del fuoco della caserma di Bolzaneto. Un'auto-officina appositamente attrezzata si recava sul posto e dopo oltre mezz'ora di lavoro il povero bambino poteva essere liberato.

Adagiato sull'ambulanza, egli era trasportato all'ospedale Galliera, dove era sottoposto a un delicato intervento. I medici sono riusciti a ridurre la frattura e gli hanno suturato le carni lacerate. Si teme tuttavia di dovergli amputare l'arto all'altezza dell'avambraccio.

Trovato morto nel letto

Canelli, sabato sera.

(r.) E' stato rinvenuto ieri cadavere nella propria abitazione l'agricoltore Serafico Machiò, di 57 anni, residente alla frazione Scorrone di Agliano d'Asti. I vicini di casa, non vedendolo da lunedì scorso, hanno forzato la porta scoprendo che il poveretto, che viveva solo, giaceva nel letto morto. Il medico condotto ha dichiarato che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.

I cani (e i loro amici) domani a congresso a Mango d'Alba, rinomata per la sua cucina

Dal nostro inviato

Mango d'Alba, sabato sera.

Per domani sono invitati a Mango d'Alba i cani d'Italia con il curioso titolo di «Cani a congresso». Il «congresso» è il ritrovarsi di più persone, in genere per discutere su problemi di grande importanza. I cani sono «persone»? Indubbiamente, hanno una loro personalità che varia da soggetto a soggetto, pur avendo in comune il piacere di obbedire al padrone, senza limiti di sacrificio. I cani parlano? Probabilmente no. In nessun caso per discutere dei problemi della loro categoria. Il «congresso» riguarda quindi piuttosto gli amici dei cani.

Questi son tanti e il anima un senso dell'amicizia che non ha discriminazione di categoria. Difatti al «congresso» possono partecipare tutti i cani «senza distinzioni di genealogia e d'incroci» con premi in medaglie, coppe, targhe, oggetti artistici. Non solo, ma insieme ai meriti dei cani da caccia (da ferma, da riporto, da cerca, da seguito e da corsa), insieme a quelli dei cani di utilità (da soccorso, da guardia, da gregge) e quelli di compagnia, sarà premiato il cane la cui genealogia sia particolarmente ignota. Un premio d'importanza sarà assegnato al cane distintosi per «opere umanitarie».

E' un curioso spettacolo che abbiamo veduto lo scorso anno in occasione dello scoprimento di una lapide in lode del cane, dello scultore torinese Audagna. Cani di ogni categoria si assiepavano all'ombra di un vecchio castello, imbarazzati soltanto dal guinzaglio che li immobilizzava. Nel loro sguardo, non un minimo di dolore o di malessere per quei cani che, già a prima vista, erano più importanti e sfacciatamente più felici di loro. Un simile «congresso» inorridisce, va da sé, i fanatici del Loi (libro delle origini italiano) e però abbondano lo stesso i cosiddetti «purosangue», iscritti al suddetto libro.

Vogliamo ricordare il testo della lapide che onora il cane in genere? «Amo gli uomini - senza distinzione - di colore e di confini - dico - «grazie» - a chi mi dà un pezzo di pane - non odio, perdono - e sono solamente un "cane"». Quel «grazie» è particolarmente degno di stima perché, tra tutti i cibi che giovano alla buona salute del cane, il pane è all'ultimo posto, se non deleterio addirittura.

Tutto questo fragore intorno al cane è disinteressato, e anche no. Il suo mecenate signor Cigliuti, è un indubbio amico di tutti gli animali e del cane in particolare per una specie di atavismo. Una sua antenata fu celebre a Mango per l'ospitalità di cui era generosa verso tutti gli animali in difficoltà. E però indirettamente, si mira anche a richiamare l'attenzione turistica sopra un piccolo paese che resiste eroicamente al fascino della città che spopola il contado. Va detto che Mango è forse tra i pochissimi paesi che contano ritorni di emigranti alla terra, dopo esperimenti cittadini, più o meno deludenti. A parte, Mango ha organizzato un gemellaggio con il Sud più lontano, mettendo insieme una rete di matrimoni (donne di laggiù, uomini di quassù) risultati in media assai fortunati. Le donne locali sembrano poco ben disposte a legare la propria fortuna con i lavoratori della terra.

Mango vuol richiamare il turismo con due elementi essenziali, anzi tre: il primo è la cortesia dei suoi abitanti; il secondo è l'aria, del cui bagno interiore i cittadini hanno sempre più bisogno; il terzo è la sua cucina, condita con vini genuini. E' forse curioso ricordare che al recente concorso della provincia di Cuneo per l'assegnazione del «piatto d'oro», Mango non ebbe la fortuna meritata per l'eccesso dei piatti che portò sulla tavola e per certi vini, come il dolcetto invecchiato naturale che sembrò ai tecnici una specie di liquore. Si voleva un pasto pressoché alla buona, e Mango tirò fuori una specie di enciclopedia langarola. E' da ricchi del buon gusto pescare in una enciclopedia. Non è così?

a. m.

Temporali con tuoni e lampi si succedono a piogge silenziose e noiose

I turisti di giugno in Riviera bloccati per ora negli alberghi

Violenti acquazzoni e trombe marine stamane a Varazze - La Via Aurelia interrotta, presso le gallerie di Zoagli, da una frana - Il cielo continua ad essere minaccioso anche in Piemonte - Domani si apre ufficialmente al transito il valico italo-francese del Piccolo San Bernardo

Genova, sabato sera.

La situazione atmosferica non ha subito nelle ultime ventiquattr'ore un accenno di miglioramento. Brevi temporali con tuoni e lampi si succedono a piogge e pioviggini silenziose e monotone, che durano qualche ora. Il cielo da molto nuvoloso si è ormai coperto completamente di una fitta coltre grigia e compatta, che grava sulla città senza lasciare intravedere un angolo di azzurro e un po' di sole. Le perturbazioni interessano tutta la Liguria, sia la costa che l'entroterra. La visibilità è abbastanza buona, la percentuale di umidità è salita dal 60 al 75 per cento, la tendenza barometrica sempre in lenta discesa. Venti deboli variabili. Mare poco mosso lungo tutta la costa.

Temperature: Genova 17°, Passo dei Giovi 12°, S. Margherita e Rapallo 18°, Arenzano 17°, Sanremo 17°, Albenga 19°. Le previsioni sono per piogge sparse a carattere temporalesco durante le prossime dodici ore; da domani è previsto un lento ma progressivo miglioramento della situazione meteorologica in generale. In Riviera si aspetta un poco di azzurro e di sole. Chi ha prenotato per la stagione balneare a giugno se ne deve stare rinchiuso in albergo e fare interminabili soste al caffè del lungomare. Le passeggiate sono deserte e si animano inaspettatamente solo fra un temporale e l'altro. Deserta pure la spiaggia. La situazione è la stessa in ogni località, da La Spezia a Ventimiglia, senza eccezioni di sorta.

Chiavari, sabato sera.

Una frana di terra e pietre, determinata dalle recenti piogge, è caduta verso le ore sette sulla Via Aurelia fra Chiavari e Zoagli, in località Gallerie. Un'auto pilotata dal medico Luigi Guerra, di anni 35, da Chiavari, che stava transitando in quel momento, è stata investita dal materiale terroso, che ha sfondato una portiera, mentre il guidatore è stato proiettato fuori della macchina dalla parte opposta. In questo modo egli si è salvato cavandosela con lievi contusioni, giudicate guaribili in venti giorni. Lo sgombero della Via Aurelia non sarà completato prima del pomeriggio. Il traffico è sospeso e deviato attraverso la valle Fontanabuona.

Savona, sabato sera.

Sulla Riviera di Ponente «week-end» autunnale. Il tempo non accenna a migliorare e la pioggia continua a cadere quasi ininterrottamente da quattro giorni. Anche questa notte si sono susseguiti violenti acquazzoni e soltanto stamane ha cessato di piovere. Il cielo è però minacciosamente coperto e l'aria è carica di umidità. La temperatura si aggira sui 17°.

Varazze, sabato sera.

Alle ore sette circa si è scatenato in città un violentissimo temporale, accompagnato da forti scariche elettriche, tuoni e violenti acquazzoni, mentre al largo della costa si sono formate numerose trombe marine, che hanno assorbito grandi masse di acqua. Moltissime persone sul lungomare hanno assistito all'eccezionale fenomeno meteorologico.

Ovada, sabato sera.

Nonostante qualche sporadico annuvolamento, è ritornato finalmente il bel tempo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Su tutta la zona fa capolino il sole. Ad Ovada, stamane alle ore 8, la temperatura era di 20°.

Acqui, sabato sera.

Anche oggi nell'Acquese e nell'Alto Monferrato il cielo è completamente nuvoloso. Durante la notte il termometro ha segnato ad Acqui 12°; stamane alle ore 8,30 la temperatura era di 14°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate oggi il cielo è parzialmente nuvoloso. Durante la notte si sono avute precipitazioni temporalesche nella zona collinare. La temperatura è stazionaria: alle 7,30 il termometro segnava 12°.

Casale, sabato sera.

Il tempo continua ad essere molto incostante. A brevi schiarite, durante le quali fa capolino fra le nubi l'azzurro, si alternano numerosi scrosci di pioggia. Stamane alle 8 la temperatura in città era di 15°.

Alessandria, sabato sera.

Sole e pioggia si alternano nella nostra provincia. Questa notte è nuovamente piovuto e stamane il cielo era grigio. Temperatura: 10°.

Asti, sabato sera.

Sull'Astigiano oggi il cielo è nuvoloso e fa freddo. Il termometro segna 15°. Durante la notte è piovuto e stamane lungo il Tanaro vi erano dei banchi di nebbia.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo tendono purtroppo a peggiorare. Il cielo è oggi coperto di dense nuvole che minacciano un acquazzone da un momento all'altro. La temperatura è in diminuzione: 14° alle ore 8,30.

Frabosa Soprana, sabato sera.

Nelle valli del Monregalese il cielo è tornato coperto, mentre la temperatura si mantiene bassa. Alle otto il mercurio segnava 13,5°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Mondovì, sabato sera.

Una fitta nebbia avvolge dall'alba di stamane il Monregalese. Il cielo è plumbeo e la temperatura si aggira sui 14°.

Aosta, sabato sera.

Anche stamane il cielo è grigio-autunnale e pioviggina su quasi tutte le località della Valle; al di sopra dei tremila metri di altitudine è probabile che nevichi. La temperatura continua ad essere leggermente al di sotto dei valori stagionali. A Courmayeur stamane alle 8 si registravano 7°, ad Aosta (dove pioveva a dirotto) 15°, a St. Vincent (dove le schiarite sono più intense) 17°, ai Breuil — la località più fredda — 4°. Ciò nonostante i turisti sono già numerosi, in massima parte stranieri (tedeschi, inglesi, svizzeri, francesi). L'apertura anticipata del valico italo-svizzero del Gran San Bernardo ha contribuito a convogliare il turismo straniero verso la Valle e se ne vedono i benefici. Le valli di Cogne, Rhêmes, Grisanche sono invase dai tedeschi; la zona del Monte Bianco, e in special modo Courmayeur, dagli inglesi; Cervinia, dai francesi. Domani verrà aperto ufficialmente al transito il valico italo-francese del Piccolo San Bernardo. I mezzi italiani sono arrivati sul piazzale antistante la dogana da tre giorni e attendono il mezzo francese che arranca ed è giunto a circa 300 metri dalla statua del Piccolo San Bernardo. Domani verranno inoltre aperti, sulla catena del Monte Bianco, tutti i rifugi alpini.

Biella, sabato sera.

La situazione meteorologica non accenna a migliorare: il cielo si mantiene coperto e a tratti piove.

Vercelli, sabato sera.

Ha piovuto ancora ieri e stanotte nel Vercellese. Il cielo oggi si presenta minaccioso e fa freddo. Il lavoro delle mondariso è assai arduo poiché l'acqua della risaia è gelidissima.

IL GIALLO DEL MONOPOLIO BANANE

Il presidente arrestato si dice vittima di un diabolico intrigo

Ha chiesto la libertà provvisoria - Il ministro delle Finanze Trabucchi (di cui il Bartoli Avveduti fu segretario) ha illustrato la vicenda in una lunga relazione - Ha messo in evidenza che fu l'imputato a non approvare gli atti della gara; ma cinque giorni prima la polizia tributaria lo aveva già denunciato - Il direttore generale dell'azienda, gen. Fornara, preferì non aver nulla che fare con la preparazione dell'asta

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dopo sedici giorni di detenzione, il presidente della Azienda nazionale monopolio banane avv. Franco Bartoli Avveduti, imputato di avere turbato un'asta, di avere violato il segreto d'ufficio comunicando ai concorrenti i prezzi fissati per la gara, di avere falsificato il verbale dell'asta e di essersi lasciato corrompere per fornire le indicazioni sui prezzi, ha chiesto di essere posto in libertà provvisoria.

E' una istanza che, per il momento, sembra destinata ad incontrare degli ostacoli. Infatti il magistrato al quale è stato affidato l'incarico di indagare sullo scandalo che, per la prima volta forse, ha portato all'arresto di un presidente di un ente pubblico in carica, non ha ancora conclusa la sua inchiesta.

L'avv. Franco Bartoli Avveduti non sembra disposto ad accettare la situazione rinunciando alla polemica. «Sono innocente — ha detto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio che è andato in carcere più volte ad interrogarlo — e non ho nulla da rimproverarmi. Sono una persona per bene e l'accusa che mi viene contestata è una calunnia». E poiché nel mandato di cattura il magistrato lo ha definito un «uomo di basso livello morale», il difensore on. Filippo Ungaro dopo avere vivacemente protestato con il procuratore della Repubblica («tale ingiurioso apprezzamento è così palesemente violatore di ogni norma di stile e di legge perché per la prima volta nel nostro non breve contatto con l'amministrazione della giustizia abbiamo letto in un mandato di cattura una espressione di tale genere») ha chiesto che siano subito interrogati come testimoni per dimostrare il contrario il ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi, l'on. Guido Gonella, l'ex ministro e vice presidente del Senato sen. Enrico Molè.

Intanto rispondendo ad una interrogazione il ministro delle Finanze sen. Trabucchi del quale l'avv. Franco Bartoli Avveduti è stato per lungo tempo segretario particolare, prima di essere nominato sei mesi fa presidente dell'Azienda monopolio banane, ha spiegato in quali termini si è articolato lo scandalo.

«Venne indetto il 26 giugno 1962 un bando di concorso per il conferimento di concessioni di vendita all'ingrosso delle banane — ha chiarito il ministro — nel gennaio scorso fu fissato il giorno della gara: 25 marzo 1963. Alcuni concessionari presentarono ricorso al Consiglio di Stato contro il bando, ma l'Azienda non ritenne di dovere sospendere la gara. Il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda il 15 marzo 1963 deliberò su tutte le ammissioni e le esclusioni alla gara dando mandato al presidente di fissare il canone annuo massimo che non si sarebbe dovuto superare nell'offerta dei concorrenti e di compilare le schede segrete con l'indicazione di questi canoni. La gara si svolse il 25 marzo. I risultati dettero luogo a rilievi immediati perché, soprattutto, riuscirono in gran parte vincitori i vecchi concessionari o concorrenti ad essi notoriamente legati che offrirono canoni esattamente corrispondenti a quelli massimi fissati nelle schede segrete».

Dopo avere premesso che questi canoni in fondo potevano essere considerati soddisfacenti perché notevolmente alti, il ministro delle Finanze ha ricordato come, non appena messo a conoscenza (in quei giorni era fuori d'Italia) di quanto era accaduto (e fu lo stesso avv. Franco Bartoli Avveduti a farlo) dispose la sospensione delle procedure relative alle gare e incaricò la guardia di finanza di indagare avvertendo nello stesso tempo il procuratore della Repubblica. La mattina del 3 aprile si riunì il Consiglio d'amministrazione della azienda il quale accertò che delle 132 concessioni in gara 96 risultavano vinte da ex concessionari, 27 da concorrenti collegati con ex concessionari e soltanto 9 da concorrenti che potevano considerarsi non collegati a questi ultimi. In considerazione del fatto che il Ministero aveva disposto una inchiesta, il Consiglio d'amministrazione deliberò di sospendere le aggiudicazioni. Quindici giorni dopo, il Nucleo centrale di polizia tributaria comunicò al ministero delle Finanze che sicuramente alcuni concorrenti avevano conosciuto il contenuto della scheda segreta con la indicazione dei canoni. Appariva singolare, infatti, che 47 concorrenti, tutti ex concessionari, avessero offerto un canone, durante la gara, esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede.

La conseguenza di questa comunicazione — ha spiegato il ministro, sen. Trabucchi — fu che il consiglio d'amministrazione dell'azienda, su proposta del Presidente, il 24 aprile 1963 deliberò di non approvare gli atti di aggiudicazione della gara. La decisione fu approvata dal Ministro e venne pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale il 20 maggio. Cinque giorni prima il comandante del nucleo di polizia tributaria aveva comunicato al Ministero delle Finanze di avere denunciato l'avv. Franco Bartoli Avveduti per turbativa d'asta e per violazione di segreto d'ufficio. La mattina del 22 maggio il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Brancaccio firmò il mandato di cattura e un ufficiale dei carabinieri si presentò al Presidente dell'azienda monopolio banane per arrestarlo.

Come si difende l'avv. Franco Bartoli Avveduti? Egli sostiene — questo non lo ha spiegato ovviamente nella sua risposta il Ministro delle Finanze — di non avere avuto danaro da nessuno («non ne ho bisogno perché per fortuna mia ho un buon patrimonio familiare»), di non avere comunicato a nessuno le indicazioni sulle schede. A conferma della propria innocenza ha ricordato di avere proposto egli l'annullamento dell'asta.

«La istruttoria — ha osservato il difensore on. Filippo Ungaro nella sua istanza inviata al Procuratore della Repubblica — dovrà accertare che sino al 21 marzo l'avv. Bartoli Avveduti fu impegnato a Verona per la fiera e che, rientrato a Roma, si rivolse per la preparazione delle schede al gen. Fornara, direttore generale dell'Azienda monopoli banane il quale preferì estraniarsi, non avendo trovato il ministro delle Finanze che, costretto a recarsi in Germania lo avvertì, comunque, di guardarsi dalle furbizie e dalle sottili arti dei vecchi ed espertissimi concessionari. Chi rimase intorno all'avv. Bartoli? — ha sottolineato l'on. Ungaro nella sua istanza — chi lo consigliò?

E' facile intendere da tutto questo come il problema al magistrato si presenti in termini molto complessi. Ma l'aspetto forse più interessante della situazione è l'atteggiamento del maggiore protagonista di questa storia il quale per difendersi sostiene di essere la vittima di una diabolica macchinazione attribuendo ad altri, senza volere o sapere indicarne la identità, quella colpa che sino ad ora gli viene attribuita. Un «giallo», insomma.

Guido Guidi

L'avvocato Madia, difensore di Raoul Ghiani (Tel.)

L'udienza di stamane per l'assassinio della Martirano

Il difensore di Ghiani attacca il «supertestimone» Sacchi e l'istruttoria

L'avv. Madia afferma che il presunto sicario è innocente e che il rag. Egidio Sacchi è o un calunniatore o un correo - Quindi sostiene la necessità che siano disposte nuove indagini e che siano citati nuovi testimoni - Momento di emozione in aula quando l'oratore adombra il sospetto che i gioielli sarebbero stati fotografati prima del loro rinvenimento, mentre Fenaroli esclude che esistessero fotografie dei gioielli di sua moglie

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Stamane è di scena Raoul Ghiani. Si alza a parlare uno dei suoi difensori, l'avvocato Nicola Madia, il quale espone alla Corte le istanze per la rinnovazione del dibattimento.

In proposito il difensore dichiara che innanzitutto espone il problema di Egidio Sacchi.

Avv. Madia — *E' il problema centrale del processo, il nodo che soffoca la verità e che determina un equivoco che si proietta su tutta la causa. Occorre sezionare la personalità di questo personaggio, capire le spinte e le controspinte che lo hanno indotto ad accusare. Di qui la nostra istanza di citare tre giornalisti che intervistarono Egidio Sacchi nel febbraio del 1961, all'inizio del dibattimento di primo grado. Egidio Sacchi ha concesso molte interviste, egli si è, per così dire, presentato alla ribalta a mimare la parte del testimone, e ha irriso anche la sorte degli imputati. Tuttavia le sue dichiarazioni sono importanti; ma, fra le tante, ne esistono alcune sintomatiche. In occasione di quelle interviste, gli fu chiesto come mai egli si sia deciso ad accusare Giovanni Fenaroli. Il rag. Sacchi rispose: «Fino a quel momento non avevo parlato perché avevo soltanto dei sospetti e mi mancavano le prove che potessero avallarli». Menzogna. Egli diede mille spiegazioni contrastanti. Tuttavia, non è questo l'aspetto che deve essere ora messo in rilievo. C'è un altro passaggio ben più importante. Egidio Sacchi disse ai giornalisti che lo intervistarono: «Il magistrato, a un certo punto, mi mostrò quel cartellino telefonico recante una data che era stata alterata. Mi disse: "Sacchi, è inutile che neghi: lei è un complice di Fenaroli perché ha falsificato il cartellino". Allora — proseguì Sacchi nel corso dell'intervista — io mi sentii mancare».*

«Egli — esclama l'oratore — si sentì mancare quando il magistrato lo accusò di essere complice del Fenaroli. E' necessario accertare se sia vera questa dichiarazione. Poi si potrà valutare la psicologia del personaggio. Egli è stato o calunniatore o correo. Ma subito noi vi diciamo che se Sacchi fu correo, Raoul Ghiani è ugualmente innocente».

Circa il Sacchi, l'avv. Madia rivolge ancora una istanza: egli invita la Corte a fare accertare a chi apparteneva, nel 1958, l'apparecchio telefonico numero 831589 di Roma. Il primo settembre di quell'anno, cioè nel periodo in cui si stava maturando l'assassinio di Maria Martirano, Egidio Sacchi dall'apparecchio di casa sua, a Milano, telefonò a quel numero romano.

Subito dopo l'avv. Madia affronta uno degli aspetti del «foglio verde». Egli mette in risalto la seguente circostanza: di quella vettura-letto, sul «foglio verde» furono indicati cinque nominativi di viaggiatori, i quali pagarono il posto salendo in treno. Quattro di codesti

Raoul Ghiani, al centro dell'udienza di oggi (Telefoto)

viaggiatori furono identificati, o si ritenne di averli identificati: Gaspare Palumbo, Raoul Ghiani, Orlando Zamboni, Alberto Russomando. Sul conto del quinto nominativo non furono fatte indagini. Si tratta di una certa Carla Rossi, la quale risulta avere esibito una tessera dai seguenti estremi: «P. T. 3314144», rilasciata a Milano il 16 maggio 1951: è necessario identificare questa viaggiatrice per dare una risposta al seguente interrogativo: su quel vagone con letti, oltre al misterioso personaggio al quale venne attribuita l'identità del Ghiani, viaggiò anche un'altra persona, munita di tessera falsa?

Ora l'avv. Madia afferma essere necessario chiarire un altro punto strano. Il 2 settembre 1958, con l'aereo in partenza da Milano alle 13.35, viaggiò un certo signor Luigi Rossi, con le medesime modalità del Rossi imbarcatosi il 10 settembre: non aveva prenotato il posto e sembra fosse giunto all'ultimo momento. Costui non è stato identificato perché non risulta siano state condotte indagini.

Poi il difensore passa a un episodio ritenuto grave dall'accusa. Ecco di che cosa si tratta. Pochi giorni dopo avere visitato in carcere Raoul, per la prima volta dopo l'arresto, Luciano Ghiani, fratello dell'imputato, chiese all'avv. Sarno di accompagnarlo alla «Vembi», dove il legale doveva chiedere informazioni sul funzionamento delle macchine per microfilm. Quando si trovò nello stabilimento, il fratello dell'imputato chiese a due impiegati, il Dusi e il Fiorani, se avevano trovato nella camera oscura uno spezzone di film, spiegando: «Su quella pellicola, Raoul, mentre seguiva a Parigi il corso di addestramento tecnico, ha riprodotto alcune fotografie pornografiche. Egli desidera recuperare quel film, nel timore che, se trovato dalla polizia o dall'autorità giudiziaria, possa essere interpretato in modo a lui sfavorevole». I due impiegati risposero di non avere trovato nulla; Luciano Ghiani allora, senza chiedere permesso a nessuno, entrò nella camera oscura: il Dusi e il Fiorani lo seguirono e lo videro chinarsi verso il ripiano sottostante il tavolo di sviluppo, quel medesimo ripiano dove si trovavano le scatole contenenti gli acidi fotografici.

In una di quelle scatole, poco più di un anno dopo, il 13 giugno 1960, furono scoperti i gioielli. Secondo l'accusa, Luciano Ghiani, durante quella visita, si era proposto di fare scomparire appunto la scatola contenente il tremendo segreto, e ciò su istruzioni che gli aveva dato il fratello nel primo colloquio a Regina Coeli.

Avv. Madia — *E' la prima volta che in una sentenza si lancia un'accusa contro un cittadino al quale non sono mai state rivolte contestazioni.*

L'avv. Madia soggiunge che a proposito dei gioielli desiderava segnalare un fatto marginale. Tra i documenti del processo c'è una nota del giudice istruttore indirizzata alla squadra mobile di Milano. Nello scritto è detto: «Si prega di compiere ulteriori indagini anche fuori Milano allo scopo di scoprire i gioielli rapinati a Maria Martirano in occasione dell'assassinio. Si rende noto che la descrizione dei preziosi è in possesso della Questura di Roma».

Avv. Madia — *A me interessa, per una pettegola curiosità, sapere come mai fossero stati fotografati quei gioielli prima del loro rinvenimento. Vediamola quella fotografia...*

L'osservazione del difensore suscita emozione in aula. Sembra prendere corpo il sospetto che veramente i gioielli, fotografati prima del rinvenimento, siano stati portati alla Vembi per effetto di una macchinazione. L'avv. Rossi della Parte civile scambia commenti con l'avv. Pacini. Che cosa si dicono? Lo sapremo presto, nel corso dei loro interventi in aula. Anticipiamo la spiegazione delle foto misteriose. Il documento fotografico cui allude la nota del giudice istruttore non consiste in una fotografia dei gioielli ritratti isolatamente: si tratta di una fotografia di Maria Martirano ritratta mentre portava su di sé alcuni di quei gioielli.

Infine l'avv. Madia tocca gli ultimi punti delle sue istanze. Chiede alla Corte che siano citati a deporre i giornalisti i quali assistettero all'esperimento automobilistico compiuto al fine di stabilire quanto tempo occorra per raggiungere l'aeroporto della Malpensa dal centro di Milano. Secondo il difensore, dai resoconti giornalistici emerge che quell'esperimento fu condotto in un modo non convincente. Inoltre, l'oratore chiede siano richiesti tutti i rapporti meccanici redatti da Raoul Ghiani nel mese di settembre del 1958, e fa istanza affinché la Corte dia ai difensori la possibilità di «visionare» i microfilm dai quali risulta, egli dice, che effettivamente Raoul Ghiani il mattino dell'11 settembre 1958 eseguì lavori sulla macchina riproduttrice esistente presso la Banca Popolare di Milano.

Terminato l'intervento dell'avv. Madia, parla brevemente l'avv. De Cataldo, in difesa di Giovanni Fenaroli, presentando alcune istanze.

Subito dopo il presidente rivolge una domanda a Giovanni Fenaroli.

Presidente — *Esistevano fotografie dei gioielli di sua moglie?*

Fenaroli — *No. Io li descrissi alla polizia, precisando le caratteristiche con schizzi che abbozzai io stesso.*

L'udienza viene successivamente sospesa per mezz'ora.

Furio Fasolo

Alla pretura di Dronero

La vertenza per lo scolaro investito da un farmacista

Cuneo, sabato sera.

Il farmacista dr. Giuseppe Albertini, rinviato a giudizio dal pretore di Dronero per i reati di lesioni colpose ed omissione di soccorso, pare abbia intenzione di chiedere al magistrato, nonostante i reati siano compresi nella recente amnistia, la discussione del processo.

I fatti sono noti: il 23 gennaio 1962 sulla provinciale Cuneo-Saluzzo il professionista investiva lo scolaro undicenne Franco Lovera, procurandogli gravi lesioni. Egli si allontanò dal luogo dell'incidente presentandosi ai carabinieri di Savigliano il mattino seguente, allorché apprendeva da «La Stampa» le conseguenze provocate dall'investimento.

Ora il farmacista sostiene di poter validamente provare di avere lungamente sostato sul luogo dell'incidente alla vana ricerca del bimbo, aiutato da un ciclista sopravvenuto; e di essersene allontanato con tranquillità soltanto solo dopo aver esaurito le ricerche e constatato che i compagni correvano nei campi. Purtroppo il bimbo — come si accertò — giaceva pressoché non visibile in una cunetta a distanza di 200 metri dalla cartella, portata avanti dall'auto e nei cui pressi il dottore era stato indotto erroneamente a ricercarlo.

Queste circostanze, unitamente al suo comportamento successivo e cioè la spontanea denuncia, il suo racconto fatto la sera stessa dell'incidente a parecchie persone, alle quali espresse il suo sollievo per la mancanza di conseguenze lesive, rendono persuaso il dr. Albertini di poter ottenere dal magistrato un'ampia assoluzione.

Il processo Mastrella verso la conclusione

Le negligenze di alcuni uffici sotto accusa con l'imputato

Il doganiere-miliardo non ha finora rivelato i nomi dei suoi complici - L'accurata indagine del presidente del Tribunale ha messo in luce circostanze e sistemi di lavoro che dovrebbero interessare la Commissione per la riforma della pubblica amministrazione

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Siamo giunti alle ultime battute del testimoniale. Lunedì sarà ascoltato il ricevitore principale Luigi Romano che potrà forse spiegare in che cosa consistono le irregolarità denunciate dallo stesso Mastrella. Poi sarà la volta di numerose mezze figure che nulla potranno aggiungere alla ponderosa istruttoria dibattimentale condotta con sicurezza e preparazione dal Presidente del Tribunale dott. Taglienti.

Possiamo quindi considerare la situazione del processo nei confronti di Cesare Mastrella, della sua donna e dei due imputati cosiddetti «minori» in sede di consuntivo.

Cominciamo da Cesare Mastrella. Difficilmente l'ispettore che è riuscito a sottrarre un miliardo allo Stato riuscirà a sottrarsi (scusate il gioco di parole) a una severa condanna. Cesare Mastrella ha perduto molto del suo fascino popolare ed ancora ne perderà quando i giudici decideranno il suo destino. Era stato accolto come un fenomeno, l'uomo che era riuscito a beffare tutti i controlli, l'uomo che aveva ridicolizzato la pubblica amministrazione verso la quale il cittadino generalmente non nutre simpatia. E lui aveva affrontato con disinvoltura il processo; e invece di nascondere il viso fra le mani, mostrarsi perlomeno pentito, aveva preso un atteggiamento disinvolto, quasi spavaldo nei confronti dei superiori che si sono avvicendati sul banco dei testimoni. Questo atteggiamento, accolto in un primo momento benevolmente dal tribunale, è venuto ora in antipatia.

Il cerchio si stringe e dopo 21 udienze Cesare Mastrella — che aveva promesso rivelazioni, nomi, elenchi di nomi di suoi collaboratori disonesti — si è ritratto nel suo guscio e non intende a nessun costo parlare. Del resto, come ha detto il presidente in una delle prime udienze, «l'imputato ha il diritto di difendersi e in forza di questo diritto può tenere il più rigoroso silenzio ovvero può anche dire menzogne». Mastrella ha però abusato di questa facoltà e ha detto numerose bugie. Non dimentichiamo ch'è riuscito ad affermare che 400 milioni di lire, che a parere di molti si troverebbero in Svizzera dove l'ispettore ha fatto un paio di viaggetti prima dell'arresto, sono finiti nelle capaci borse di abilissimi ricattatori che minacciando di morte i suoi familiari, lo avrebbero costretto a tirar fuori milioni su milioni. Ha promesso, e non ha mantenuto la promessa, di rivelare i nomi dei suoi complici.

Chiusa quindi questa prima fase del processo sono rimasti alla ribalta, sempre più squallidi, Cesare Mastrella, Alatia Artioli, l'amante Anna Maria Tomaselli e gli altri due «comprimari».

Ciò non toglie tuttavia che la dogana, e forse tutta la amministrazione finanziaria dello Stato, non ha fatto una buona figura. Per i funzionari, di grado altissimo come, di grado medio, che si sono trovati sul banco degli imputati a spiegare ai giudici perché non si accorsero durante ben 27 ispezioni degli ammanchi di Cesare Mastrella, quelli trascorsi a Terni sono stati giorni veramente duri.

L'accurata indagine del presidente ha portato a nudo circostanze e sistemi di lavoro che dovrebbero interessare immediatamente la commissione per la riforma della pubblica amministrazione e forse anche il magistrato. Qualcuno si è lamentato che in seguito allo scandalo Mastrella le promozioni alla dogana sono state bloccate. Forse il giusto avrà pagato per il peccatore e non si può essere che contro i provvedimenti indiscriminati; ma una cosa è certa: omissioni, negligenze di funzionari hanno reso possibile il clamoroso ammanco dell'ispettore miliardo. Negli uffici dove si conduce una inchiesta in seguito a una lettera anonima non è ammissibile che ci si contenti delle spiegazioni di Mastrella — le vincite al Totocalcio — per giustificare l'alto tenore di vita di un funzionario che con 150 mila lire mensili riusciva a dotare la moglie di una Maserati e l'amica di una Jaguar.

Oramai quindi il giorno dell'inizio della discussione, e perciò della resa dei conti, si avvicina. Il tribunale ha chiaramente fatto intendere che per Cesare Mastrella i «giochi» sono finiti. I tentativi di provocare confronti fra i funzionari, di allargare le indagini, sono falliti anche nell'udienza di ieri. Pochi minuti di Camera di consiglio sono stati infatti sufficienti al Tribunale per respingere una richiesta in tal senso avanzata dalla difesa di Mastrella.

Gino Giorgi

L'imputato Cesare Mastrella in tribunale a Terni (Tel.)

SPORT

Risolto, sulle Dolomiti, il duello con Adorni, il piemontese si è quasi garantito la vittoria finale

Con Balmamion in rosa il Giro si avvia verso Milano

Dopo il nuovo K. O. da Bygraves

E' giunto per De Piccoli il momento dello stop?

Un altro k. o. per De Piccoli. Dovrà lasciare la boxe?

Franco De Piccoli, campione olimpionico dei pesi massimi e «numero uno» della categoria in Italia anche da professionista, forse ha finito la sua carriera di pugile ieri sera sul ring del Palazzo dello Sport di Roma. Il gigante veneto riprendeva l'attività dopo il k.o. inflittogli due mesi e mezzo fa, sempre a Roma, dal mediocre negro americano Wayne Bethea. Gli organizzatori, nell'intento di favorire una ripresa senza rischi della loro «vedette» di maggior richiamo, gli avevano scelto come avversario lo spento giamaicano Joe Bygraves, un collaudatore ormai in netto declino, rassegnato a perdere contro chiunque. Eppure sono bastati gli stanchi pugni del vecchio Joe, per infliggere a De Piccoli un secondo, tremendo k.o. che ha messo in crudele evidenza l'estrema fragilità del nostro atleta.

L'epilogo drammatico del combattimento che, secondo le logiche previsioni avrebbe dovuto invece concludersi con una svelta vittoria per k.o. di De Piccoli, si è avuto nella seconda ripresa. Un «gancio» sinistro di Bygraves ha fatto piegare le ginocchia all'ex olimpionico, cui un pronto conteggio ha permesso di superare alla meglio il momento difficile. Il giamaicano ha insistito nei suoi attacchi e ancora con un «sinistro» ha messo nuovamente «knock down» De Piccoli che, riverso sulle corde, è stato di nuovo contato dall'arbitro Fantozzi.

Questi avrebbe fatto meglio ad interrompere senz'altro una lotta dal risultato ormai scontato: De Piccoli infatti, tornato barcollante al centro del ring, si è fatalmente esposto ad un violento e preciso «diretto» sinistro di Bygraves che lo ha steso al tappeto per il conto totale. Va detto anzi che, per qualche minuto, si è temuto il peggio, fra le dodici corde del ring di Roma: De Piccoli infatti, nella caduta, aveva battuto la nuca e si è riavuto dal k.o. quando erano passati quasi cinque minuti. Dopo quanto è successo ieri sera, non c'è che una conclusione da trarre, conclusione sulla quale risulta essere d'accordo lo stesso istruttore del colosso veneto, Toni Canèo: De Piccoli ha finito di fare la boxe.

Nello stesso programma romano, Nino Benvenuti ha offerto un'eccellente dimostrazione di classe superando largamente ai punti l'americano Tony Montano dopo averlo messo al tappeto nel quarto round, mentre il peso medio italo-argentino Francesco Buccio ha esordito in Italia in modo tutt'altro che felice, facendosi battere per k.o. tecnico dal picchiatore Santini, dopo una ripresa e mezzo di lotta.

Gianni Pignata

Sta per vincerlo il più bravo, ma meritano un elogio anche i suoi avversari

Cinque ragazzi in gamba hanno fatto un Giro "vivo,,

Balmamion, campione della modestia, ha saputo sferrare l'attacco decisivo proprio quando tutti erano ormai convinti del trionfo di Adorni - I due rivali degni l'uno dell'altro, con Zancanaro, De Rosso e Ronchini al loro livello - Il «pokerissimo» di Taccone

DAL NOSTRO INVIATO

Moena, sabato sera.

Ieri, sul tremendo Colle di Duran, fiorivano i cartelli. Cartelli fuori dell'ordinario, un po' perché non erano inalberati da tifosi, ma erano invece attaccati agli alberi, un po' perché portavano scritte spiritose. Nessuno dei soliti evviva, nessuna delle abituali esagerazioni di chi si lascia prendere la mano dalla eccessiva passione. C'erano invece scritte patetiche, si leggeva per esempio, ad incorniciare un grande ritratto di Coppi: «Io vi guardo tutti quanti, forza ragazzi, andate avanti», oppure c'erano scritte persino crudeli, come: «Corridori attenzione, pullman per Moena, prenotazioni qui». Ma, in mezzo a tante battute, una ci parve particolarmente indovinata, quella che diceva alla carovana, a caratteri di scatola: «46, Giro che vive, 47, Rodoni che parla».

Non insistiamo sulla piccola cattiveria che riguarda Rodoni, considerato dagli anonimi tifosi come un personaggio ormai superato nel mondo del ciclismo, insistiamo piuttosto su quel «46, Giro che vive», sbandierando lo «slogan», prendendolo ed usandolo come una specie di ideale sintesi di questo Giro d'Italia che fino all'ultimo ha voluto esser galantuomo nel mantenere le sue promesse, di questo Giro d'Italia che, addirittura, ha fatto di più, offrendo a man salva emozioni a catena, anche quando forse era lecito chiudere la partita dei colpi di scena.

Siamo sinceri, erano in pochi alla partenza da Belluno, che considerassero ancora aperta la battaglia per la maglia rosa. Sulla rampa del Nevegal, Balmamion aveva sferrato il suo attacco ed Adorni aveva avuto una risposta con i fiocchi: il ragazzo di Parma infatti, non solo era riuscito a conquistare la maglia rosa, ma aveva probabilmente convinto il più pericoloso rivale delle sue doti di freschezza, delle sue qualità di recupero, della sua classe. A Belluno si parlava molto delle condizioni atmosferiche e dello stato delle strade. I pessimisti raccontavano di pioggia scrosciante, di spruzzatine di neve, di un fondo stradale, dove ad ogni metro, c'era il timore di una fatale scivolata. Della corsa in se stessa, invece, si parlava poco, si giocava a mosca cieca a giudicare le possibilità di Taccone oppure di Massignan, e nessuno (o quasi) insisteva a considerare ancora Balmamion come un probabile trionfatore.

Il piemontese — si diceva — avrebbe magari anche attaccato, ma Adorni non si sarebbe lasciato cogliere in contropiede. Adorni avrebbe contrattaccato con decisione e buona notte suonatori. Persino Balmamion, a chi lo interrogava, raccontava cose vaghe, con qualche cenno della testa, persino Balmamion aveva l'aspetto della rassegnazione, e invece Adorni sorrideva tranquillo, non si dava delle arie perché è simpatico ed a darsi delle arie proprio non riesce, ma era pacifico e convinto. Adorni aveva il volto disteso, di chi non pensa alla sconfitta. Balmamion aveva il volto preoccupato di chi sente, di chi avverte l'inutilità della lotta.

La carovana insomma aveva il cuore in pace, trascorrevano i chilometri e ci si arrabbiava solo per il tempaccio o per le strade, dove — accidenti — si scivolava davvero. E, sul Rolle, quando Taccone schizzò in avanti e fece il vuoto alle sue spalle, l'opinione generale concordò con un giudizio tecnico: «"Rien ne va plus"». Taccone, le spalle cariche di un grosso ritardo in classifica, aveva avuto via libera, gli altri si sarebbero arrangiati alla bell'e meglio per limitare il ritardo e niente di grosso sarebbe capitato a sconvolgere i quartieri alti della graduatoria».

Capita, capita sempre così, se ci si toglie il gusto di un giudizio tecnico, bisogna prepararsi a subire smentite spesso clamorose. Balmamion, infatti, verso la fine del Passo di Valles, operò un allungo. «Una faccenda innocente — dice adesso Balmamion — una robetta di poco conto, che doveva servire non tanto a mettere gli altri alla prova, quanto a provare me stesso». Diffidate delle «robette». Perché, Balmamion, con quell'allungo senza pretese, rimase solo; ma così solo, da provar viva sorpresa. Racconta sempre l'interessato: «Ho pedalato un po' più forte, ecco tutto. Ed ho sentito un clacson, il clacson della macchina della Carpano, che suonava. Ma perché suonava, quel clacson? Mi sono voltato indietro, ho intravisto Adorni un po' nel pasticcio. Allora ho pensato che era il momento buono, il momento che voi, che sapete parlare, chiamate il momento della verità. Che potevo fare, che atteggiamento dovevo prendere? Ho insistito ed il colpo mi è riuscito».

Già, Balmamion ha insistito, il colpo gli è riuscito, Adorni è arrivato al traguardo con un distacco di 2'46" ed ha dovuto cedere la maglia rosa al canavesano. L'intera vicenda si può liquidare in poche battute, si può ricordar ancora, in fretta e furia, l'impresa di Taccone che ha dominato in solitaria fuga per tre colli, conquistando la quinta vittoria di tappa, si può insistere sulla signorilità di Adorni che a Moena non ha cercato scuse, accettando con lealtà una batosta che gli doveva bruciare come una ferita: si può sbrigar tutto in quattro e quattr'otto, ma il ricordo di questo Giro d'Italia che doveva essere un Giro da pochi soldi, un giro da serie B, modesto ed in sordina, il ricordo di questo giro durerà per anni, grazie ad una lotta continua ed a una selezione inesorabile, grazie a cinque ragazzi che si sono battuti con il cuore fra i denti e che vanno accomunati insieme nel medesimo, caldo e fraterno elogio.

Bravi tutti, Balmamion, Adorni, Zancanaro, De Rosso e Ronchini, bravi tutti. E ci sia lecito un piccolo, affettuoso battimani supplementare per Balmamion. Quando vinse l'anno scorso, furono in molti a storcere il naso, il suo pareva un successo regalato da un cumulo di circostanze fortunate e Balmamion venne presentato come un corridore di mezza tacca, un ciclista al quale, una volta tanto, era andata bene. Franco ha rivinto il Giro (tocchiamo ferro per gli eventuali incidenti di questi due ultimi giorni...), con il suo trionfo, meritatissimo, ha rivalutato anche la vittoria del 1962.

Eppure non monta in cattedra, eppure non strepita, non urla, non si agita. Resta tranquillo, sembra un gregario qualunque, un ciclista dalle povere aspirazioni. Non cerca pubblicità, nemmeno ne è capace. Ma questa non è una colpa, è un merito. In genere non parla, chi lo intervista fa fatica a strappargli le parole di bocca. Però, si spiega a colpi di pedale. Ed è questo che conta, per uno che corre in bicicletta...

Gigi Boccacini

Il tenace Vito Taccone

Franco Balmamion, avviato ad un clamoroso «bis» nel Giro d'Italia

Oggi da Moena a Brescia domani da Brescia a Milano

MOENA, sabato sera.

(g. b.) Alla stop mancano due tappe, oggi si corre la Moena-Brescia Lumezzane, domani è in programma la Brescia-Milano. La fatica odierna, ventesima del Giro, è lunga 240 chilometri e non presenta eccessive difficoltà: da quota 1184 si sale al 1783 del Passo di Costalunga (chilometro 15), poi una discesa piuttosto ripida porta a Bolzano. Una rampa dopo Trento, intorno al centesimo chilometro, quindi un'altra salitella per giungere a Molina di Ledro ed un finale a su e giù, con un arrivo che sale in modo lieve.

Domani, passeggiata del trionfo da Brescia a Milano: 190 chilometri pianeggianti.

Dilettanti in pista oggi nel Trofeo Bertolino

L'iridato Bianchetto al Motovelodromo

Sono giunti ieri a Torino tutti i concorrenti che oggi parteciperanno al Trofeo Bertolino, la gara internazionale su pista indetta dall'Uvi.

Le gare odierne saranno le seguenti: velocità; tandem; chilometro da fermo; inseguimento a squadre di metri 4000. Questa mattina si svolgeranno le eliminatorie di velocità e tandem, mentre alle 14,30 avranno inizio le finali, inseguimento, il chilometro oltre a due gare per allievi.

Ecco le formazioni delle squadre:

Italia: Bianchetto, Damiano, Grego, Offedo, Turrini, Mantovani e Testa.

Francia: Morelon, Trentin, Gredolle, Cuch, Kolwne, Saire e Pará.

Svizzera: Baeller, Herger, Schmitt, Edelmann, Berger, Schnegel, Kohli.

Cecoslovacchia: Prasecek, Stoack, Novak, Kratina, Dachau, Kris, Rezac.

Germania Occ.: Faggerer, Modrow, Link, Kanters, Pfeffer, Kluber.

Particolare interesse desta la squadra francese (guidata da Girardin, più volte campione di Francia) con il diciannovenne Pierre Trentin. Si tratta di un oriundo italiano che a Parigi, dopo aver collezionato molte vittorie su strada, l'anno scorso si è dedicato con successo alle gare in pista ottenendo il secondo posto nel campionato francese ed il terzo ai campionati mondiali di Milano.

Radio e tv per il Giro

TV — Programma nazionale: ore 15,40, telecronaca dell'arrivo della 20ª tappa Moena-Brescia Lumezzane. Seguirà il «Processo alla tappa» che sarà ripetuto sul secondo canale alle 22,30.

Radio — Secondo programma: ore 16, radiocronaca dell'arrivo.

Domani regate internazionali a Torino

Si festeggia sul Po il centenario della Cerea

In gara equipaggi di Grenoble, Lione e Aix-les-Bains

Domani pomeriggio si svolge sul Po la prima manifestazione remiera. L'inaugurazione del campo di regate di Vercelli ha sottratto a Torino la riunione d'apertura, e soltanto domani i canottieri gareggeranno ufficialmente a Torino. La riunione assume un particolare rilievo per la partecipazione di numerosi equipaggi stranieri e per la presenza dei canottieri romani dell'Aniene che affronteranno l'otto universitario dell'Esperia: sarà quest'ultimo una imbarcazione mista, con i vogatori appartenenti all'Esperia, mentre le maglie da essi indossate hanno i colori della Cerea: è un atto di omaggio al passato del centenario sodalizio torinese che per questa gara ha messo in palio la monumentale Coppa Centenario.

Il livello dell'acqua del Po dopo l'uragano di ieri sera è aumentato ancora di circa mezzo metro, ma già durante la notte il livello è calato e la corrente si è fatta meno violenta. Qualora permanessero le condizioni attuali l'arrivo sarebbe spostato a monte di qualche centinaio di metri per dare un margine di sicurezza agli equipaggi impegnati in gara che taglierebbero il traguardo si troverebbero troppo vicini al ponte di piazza Vittorio.

Tutti i canottieri che parteciperanno alle regate sono giunti stamane. I francesi presentano per gli incontri con Torino, tre equipaggi di Lione, uno di Grenoble ed uno di Aix-les-Bains. I canottieri del Club Aviron Lyon e quelli dell'Entente Rowing Club di Aix hanno preso come base l'Esperia; i romani presentano il singolista Jacquet, che affronterà Rampini, il «due con» di Dumontois-Pierre, che verrà opposto a quello di Leva-Mattiello, ed un «quattro con» con capovoga Pichon. L'equipaggio di Aix che affronterà il Fiat è composto da Bandiera, Monticat, Masseval, Andreoletty, Lauber, [illegible], Laurent e Favre, tim. Bichot. Il «quattro con» dell'Aviron Grenoblois è ospite della Caprera: è formato da Jonil Dommerg, Rosier, Lavaudant, tim. Dupont. Ad essi saranno opposti Bonetto, Luciano e Maurizio Caravelle e Vietti del C. S. Fiat.

Infine c'è l'otto universitario dell'Aniene di stanza all'Armida che ha come capovoga Grifoni. L'Esperia presenta Gattaruzzi, Lanfranco, Ribolzi, Bergamini, Gamotti, Ambrosetti, Parucchini, Ronzini E.; tim. Bighicelli.

Nel programma sono compreso pure un paio di gare per esordienti e allievi, ed altre in canoa K 1 e K 2. Negli intervalli fra una gara e l'altra i canoisti del Canoa Club di Torino daranno esibizione con le loro piccole imbarcazioni da discesa libera compiendo acrobazie di ogni genere nel tratto antistante ai murazzi.

Programma (inizio ore 15,30): 4 di punta con tim. (m. 2000) Torino-Lione; Jole a 4 (m. 500) allievi ed esordienti; 2 di punta con tim. (m. 2000) Torino-Lione; canoa K 1 masch. (m. 500) Libera; 4 di punta con tim. (m. 2000) Torino-Grenoble; Singolo (m. 2000) Torino-Lione; Singolo (m. 500) Allievi ed esordienti; Otto di punta con tim. (m. 2000) Torino-Aix-les-Bains Canoa K 2 masch. (m. 500) Libera, Otto di punta con tim. (m. 2000) Torino-Roma Universitaria. **g. v.**

Gattaruzzi, capovoga dell'«otto» universitario torinese, riceve dall'ing. Derossi la maglia della Cerea

Stasera ad Alessandria

Burruni e Campari

La piazza Garibaldi di Alessandria ospita stasera — tempo permettendo — la riunione pugilistica internazionale non effettuata mercoledì scorso a causa della pioggia. Cinque incontri di notevole importanza sono in programma nel cartellone alessandrino, dominato da un «clou» di eccellente richiamo come quello tra il campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni e lo spagnolo José Luis Martinez, vincitore ai punti su Piero Rollo.

Come avversario di Giordano Campari, pretendente al titolo europeo dei pesi leggeri, è stato scelto invece il sudafricano Ernest Mosoch, campione della Rhodesia, mentre l'alessandrino Benito Michelon avrà di fronte il campione di Spagna dei mediomassimi Luis Vicente Serra. Ritorna a combattere, dopo una lunga assenza ed un infortunio sul lavoro, il picchiatore pesa welter Domenico Orma di Acqui, il quale si misurerà col tunisino Ben Ali Rechir. Il welter-leggero galliatese Tullio Zentrato — imbattuto da professionista come Orma e Michelon — affronterà infine il giovane romano Di Paolo.

Torneo boccistico

«Trofeo La Stampa» e «Pallini d'oro Cora»

Tutto è pronto per accogliere domattina i partecipanti alla VII edizione della gara alle bocce «Trofeo La Stampa-Pallini d'oro Cora».

Le migliori coppie della provincia piemontese iscritte all'Ubi e all'Enal non verranno mancare a questo interessante torneo che metterà a confronto le forze boccistiche della categoria C e Propaganda.

L'elenco dei premi, comprende, oltre agli ambiti «pallini», monete e medaglie d'oro per un notevole valore. Per snellire lo svolgimento della gara, vi saranno due gironi eliminatori: A sui campi dell'Avvenire San Paolo, B su quelli del Circolo La Stampa e della Società vicina; il girone finale si svolgerà sui campi del Circolo La Stampa.

Penultimo turno del campionato di serie B

L'Alessandria (con Vitali) è impegnata a Catanzaro

I grigi, praticamente al sicuro, cercano la salvezza matematica - Bari-Lazio «partitissima» della promozione

L'Alessandria affronta domani a Catanzaro, l'ultima trasferta del campionato di serie B (prima di concludere la stagione il 16 giugno, ospitando il Simmenthal Monza al Moccagatta) in condizioni di spirito decisamente rinfrancato. Il successo conseguito domenica scorsa a Lucca, ha praticamente significato per i grigi il raggiungimento del traguardo della salvezza, cui manca soltanto la «rifinitura» della certezza matematica, che potrebbe anche essere raggiunta domani se la Sambenedettese dovesse perdere a Foggia.

Va detto anzi che tale certezza matematica si potrebbe avere anche se la squadra di Franzosi dovesse risultare battuta sul campo calabrese contemporaneamente alla sconfitta dei marchigiani in Puglia. Siccome però è meglio non fidarsi troppo dei pronostici logici, l'undici alessandrino (che riavrà il «capitano» Vitali ad interno destro) si batterà a fondo pure domani per vedere di strappare anche a Catanzaro quel risultato di parità che chiuderebbe la porta ad ogni sorpresa.

Nel settore della retrocessione oltre alla Sambenedettese, impegnata a Foggia, (e solo un successo potrebbe permettere ai marchigiani, staccati di tre punti, di sperare ancora in un capovolgimento di situazione) v'è anche il Como che gioca ad Udine: per i lariani, più che in un risultato positivo, dato il distacco di quattro punti dalla «quota salvezza» occupata dai grigi e dal Cosenza che è di scena a Messina, le possibilità di un eventuale salvataggio si puntano sui risultati delle indagini della Commissione Inchieste della FIGC a carico del Brescia.

Il Brescia intanto continua a giocare le sue carte nella lotta per la promozione senza dar peso a quanto potrebbe avvenire in seguito in sede di giudizio. Gli azzurri lombardi giocano a Trieste sperando di riuscire, di fronte alla squadra rossoalabardata, ad acciuffare per i capelli quella vittoria che potrebbe permettere loro di approfittare di un eventuale passo falso del Bari nel «match» casalingo con la Lazio.

I laziali sono al secondo posto, a due punti dalla capolista Messina, i biancorossi baresi sono staccati di un punto, il Brescia è a due lunghezze dal Bari: basterebbe un pareggio allo Stadio della Vittoria perché romani e baresi si mettessero entrambi tranquilli. Chi vuol intendere...

Lo «slalom in plastica» alla Odiard (S. C. Sportinia)

Ieri sera sulla pista di plastica installata a Torino Esposizioni si è svolta una gara di slalom speciale alla quale hanno preso parte numerose atlete ed atleti di I, II e III categoria. Fra le ragazze ha vinto Laura Odiard Des Ambrois, (portacolori dello S.C. Sportinia) scendendo nelle due «manches» in 31"87/100, precedendo Simona Rosher e Gisella Ranella. Nella categoria maschile si è imposto Dorino Toldo in 16"34, davanti a Cesco De Florian, Luigi Dimarco, Dino Pompanin e Giovanni Mariondi. Lo Sci Club Sportinia ha partecipato con il maggior numero di atleti alla competizione, organizzata dal comitato sociale della FISI.

Alla premiazione hanno partecipato le atlete azzurre Pia Riva, Giustina Demetz e Inge Senoner giunte a Torino per sottoporsi ad una visita medica presso il Centro di Medicina Sportiva. Del gruppo fa parte anche Lidia Barbieri ma ieri sera improvvisi impegni l'hanno trattenuta lontana dalla compagna.

La Juventus oggi in amichevole ad Alba

Oggi pomeriggio la Juventus, con inizio alle ore 17, disputerà una partita amichevole ad Alba contro la squadra locale. Venuto a mancare il confronto di Madrid con il Real a causa degli impegni della Coppa di Spagna della squadra iberica, i bianconeri per mantenersi in condizione in vista dell'amichevole di mercoledì con il Bordeaux hanno continuato regolarmente gli allenamenti con l'intermezzo della odierna partita ad Alba.

Al termine dell'allenamento diretto da Amaral (Amaral è a Firenze) è stato comunicato l'elenco dei giocatori che prenderanno parte alla trasferta ad Alba; i convocati sono: Mattrel, Anzolin, Emoli, Sarti, Castano, Sacco, Leoncini, Rosal, Stacchini, Sivori, Miranda, Siciliano, Nadini, Ceramini e Nicolè.

SPORT

Calma e tranquilla vigilia dei calciatori italiani a Vienna

Gli azzurri al Prater per una conferma

Dopo la sconfitta di qualche mese fa

I giocatori dell'Austria vogliono una rivincita

Sarà opportuno che i nostri non si fidino troppo dell'apparente calma dei viennesi

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, sabato sera.

L'ambiente a Vienna è, secondo tutte le apparenze, calmo e tranquillo. E' opportuno però non fidarsi troppo di queste apparenze. Per cui sarà bene aspettare a vedere quello che succederà in campo. Certamente gli austriaci, ai quali brucia ancora la sconfitta subita dai rappresentanti dei nostri colori nel novembre scorso, si batteranno a fondo per evitare un secondo insuccesso che avrebbe tutto il sapore di una grande ed amara conferma.

Secondo la formazione annunciata ieri sera dal commissario tecnico Decker, lo schieramento che presenterà l'Austria comprenderà tre assiali che si allineeranno nelle stesse posizioni in cui essi hanno giocato nella partita da noi vinta, e cioè il terzino sinistro Havenkopf, il centromediano Glechner e il mediano sinistro Koller. Inoltre due altri elementi presenti in novembre si muoveranno, per così dire, per linee interne, giocando in altre posizioni. Sono questi Gager che da mezz'ala destra diventerà mediano pure destro, e Floegel, il quale dal ruolo di interno sinistro passerà a quello di a'a sinistra.

Nella compagine si avrà un solo esordiente, il terzino destro Schrottenbaum.

Gli azzurri sono decisi a confermare la buona prova dello scorso novembre, anche se nella nostra squadra vi sono parecchi mutamenti.

Vittorio Pozzo

Nemec, il grande escluso spera nella vittoria dei «suoi»

Vienna, sabato sera.

(p. b.) Buzec e Nemec, i due «grandi esclusi» di Austria-Italia, hanno seguito ieri l'allenamento degli azzurri seduti, in tuta, ai bordi del Prater. Buzec non potrà giocare per un infortunio di campionato. Si è quasi rimesso dalla distorsione alla caviglia, ma i tecnici non si fidano a metterlo in nazionale. Piglia la sua esclusione con filosofia, contento già della avvenuta guarigione, che collauderà a giorni schierandosi tra le riserve della sua squadra.

Per Nemec invece, il fatto di non poter essere presente alla «partita della rivincita» rappresenta un grosso dispiacere. Il suo volto scuro per il disappunto era forse l'unica nube di questa eccezionale primavera viennese.

«Non fatemi parlare di quanto è avvenuto a Glasgow, in quella disgraziata partita con la Scozia, in cui io ho fatto le spese di una situazione generale — ha dichiarato. — Non sono stato fra i più corretti, lo ammetto, ma nemmeno il più indisciplinato. Eppure lo pago per tutti».

«Bene. Ci dica almeno che cosa pensa dell'incontro di cui sarà forzato spettatore».

«Dico prima di tutto che sarei stato molto contento di essere un protagonista, perché per me questa partita ha quasi il valore di una "bella". A Napoli, nel '60, la squadra austriaca, di cui facevo parte, vinse per 2 a 1; al Prater nel '62, perdemmo invece con lo stesso punteggio. Il fatto di avere segnato in chiusura l'unico goal dei bianchi non mi consola affatto. Avrei voluto vedere chi è nettamente superiore, in fatto di calcio, tra Italia e Austria».

«Chi stima maggiormente tra gli italiani?».

«Maldini in difesa e Rivera all'attacco, non solo perché li ho avuti come avversari, ma anche perché mi hanno fatto una grande impressione in televisione nella finale della Coppa dei campioni».

«Nonostante i due assi italiani e i loro compagni di pari valore, pensa che gli austriaci potranno vincere domani?».

«Non so cosa rispondere. Prendiamo a base l'ultimo confronto. All'inizio abbiamo avuto molte buone occasioni, ma in parte le abbiamo sciupate, le altre le ha annullate Negri prendendo a pugni il pallone come un autentico boxeur. Nella ripresa sono stati invece superiori gli italiani».

Le recenti e brillanti vittorie hanno riportato la fiducia nell'ambiente della Nazionale

La tattica dei bianchi non preoccupa Fabbri

I viennesi parlano di «doppio centromediano» e d'un attaccante arretrato - Confermato lo schieramento degli azzurri, certo l'impiego di Corso

Da uno dei nostri inviati

Vienna, sabato sera.

Per il ventiseiesimo confronto tra le nazionali italiana e austriaca tutto è stato deciso: formazioni, possibili rincalzi e persino la tattica. I bianchi avranno il ventiquattrenne Glechner difensore libero con Koller in appoggio. Il centromediano del Rapid, il quale, secondo l'uso locale, porterà il n. 3 e non il 5 come da noi, appariva in gran forma in inizio di stagione e si distinse anche nell'incontro del novembre con gli azzurri. Ora è calato di tono, ma è pur sempre più forte di Hollaus, lo «stopper» della nazionale B, convocato pure in un primo tempo a Baden con i bianchi e poi lasciato libero di disputare una partita della rappresentativa di Lega dato che il posto è già occupato da Glechner.

In quanto all'aiuto-centromediano Koller, egli era più famoso quando costituiva con Hanappi una coppia fortissima di laterali. Koller, che sarà il capitano, ha superato i trentadue anni e ha più di settanta presenze in nazionale. Il più giovane in fatto di «maglie bianche» sarà il ventiduenne Schrottenbaum, il quale esordirà appunto domani contro l'Italia. Per dare fiducia a questo difensore del Rapid, il commissario tecnico Decker ha spedito alfine il colosso Linhart.

Tra gli italiani, quando si è saputo di questo spostamento, si è pensato ad una tattica estremamente difensiva, dato che Linhart, che è alto uno e ottantacinque, è principalmente un terzino. In realtà però, questo giocatore è capace di occupare tutti i posti della difesa e nello Sport Klub, sua squadra di appartenenza, è pure stato utilizzato all'attacco. Domani, secondo ogni previsione, verrà messo tra gli avanti affinché con la sua mole di gioco possa dare un peso ad un reparto dove si risentirà l'assenza di Nemec.

Soltanto cinque atleti, Hasenkopf, Gager, Glechner, Koller e Floegel, hanno partecipato al precedente incontro Italia-Austria del novembre scorso, ma i mutamenti non debbono avere indebolito l'undici bianco. In modo particolare si considera un vantaggio il recupero di Fraydl, un portiere di classe europea, giudicato senz'altro superiore a Szanwald, sebbene sia più distratto del suo compagno, specie nei tiri da distante.

La nostra squadra è attesa con grande interesse non solo per l'evidente desiderio di rivincita da parte austriaca, ma anche perché la recente finale della Coppa dei Campioni vinta dal Milan ed il successo nella nazionale italiana sul Brasile a San Siro hanno rinfocato la popolarità del nostro calcio. Prova ne sia che Mazzola, il quale non è mai stato a Vienna neppure per un torneo giovanile, è conosciuto non come Rivera ma certo in misura superiore al previato. In quanto a Rivera, egli è reclamizzato sui giornali d'oggi con una foto che presenta la stretta di mano tra lui e Pelé con questa didascalia: «Complimenti tra i due più forti giocatori del mondo».

Sormani, già ammirato nel precedente incontro, ha parecchi amici a Vienna, tra cui un giocatore dell'Austria Club, la società campione di questa nazione, un atleta nero come il carbone e molto simpatico. Si tratta di Graciano, conosciuto qui come Jacare, un brasiliano proveniente da una società di San Paulo, la stessa a cui apparteneva Altafini. Graciano è il terzo marcatore del campionato austriaco, con 16 reti. Naturalmente ha salutato con la più ampia cordialità il nostro Sormani.

Corso infine è ritenuto la «carta segreta» di Fabbri. Gli austriaci dopo la stupenda prova offerta dall'interista in Italia B-Austria B ad Udine, sono sicuri che il commissario unico lo farà scendere in campo sfruttando gli accordi che permettono il cambio di un portiere e di due altri giocatori per tutti i novanta minuti. Corso non credeva neppure di doversi trasferire in Austria, tanto è vero che si era presentato senza la divisa al raduno dei cadetti. Per non stonare nella successiva super-convocazione ha dovuto farsi prestare la giacca blu con lo scudetto tricolore dal medico sociale ed i calzoni dal massaggiatore.

Fabbri, dopo il leggero allenamento al Prater, ha dichiarato: «All'inizio scenderanno in campo gli undici noti già da tempo, cioè quelli che hanno battuto il Brasile, poi vedremo. Certo — ha ammesso — se ho fatto interrompere la partita dei cadetti in anticipo a Corso, un motivo doveva esserci». Il nostro tecnico sa che i bianchi, oltre alla tattica difensiva basata sul doppio centromediano Glechner e Koller, utilizzeranno anche la mezz'ala Fiala prevalentemente arretrato e affideranno Rivera alla marcatura di Gager e forse Bulgarelli all'ala ex-terzino Linhart. Non si preoccupa, o meglio non lascia intravvedere preoccupazioni per le tattiche. Spera solo che il caldo non stronchi le energie ai nostri calciatori, già provati dagli sforzi nel campionato e nella Coppa. A Vienna c'è un clima italiano, il che per uno strano paradosso nuoce proprio agli azzurri, specie a quelli delle squadre del Nord perché fino a poco tempo fa da noi si indossavano ancora abiti invernali.

Dopo il leggero galoppo sostenuto al Prater, i giocatori avranno ora un'intera giornata di riposo. Tutti stanno bene, compreso Facchetti, cui devono essere tolti i due punti che gli ricordano l'incidente automobilistico, e Bulgarelli rimessosi dalla dura pallonata presa in allenamento ad una tempia. Stamane saranno ricevuti all'ambasciata d'Italia; nel pomeriggio si recheranno in gita a Kahlenberg e Cobeln, località assai note da cui si ammira Vienna. Questa visione non distrae però i nazionali dal pensiero dominante: «Domani si potrà ripetere il successo che tanto entusiasmo suscitò in Italia l'11 novembre scorso?».

Paolo Bertoldi

Radiocronaca diretta ore 17
Telecronaca registrata ore 21

AUSTRIA

1 FRAYDL
2 SCHROTTENBAUM — 5 HASENKOPF
3 GAGER — 3 GLECHNER — 6 KOLLER
9 KNOLL — 10 FIALA
7 LINHART — 8 HOF — 11 FLÖGEL

MENICHELLI 11 — SORMANI 9 — BULGARELLI 7
RIVERA 10 — MAZZOLA 8
TRAPATTONI 6 — SALVADORE 5 — GUARNERI 4
FACCHETTI 3 — MALDINI 2
NEGRI 1

ITALIA

La partita verrà trasmessa in radiocronaca diretta alle ore 17 sul programma nazionale ed in telecronaca registrata alle ore 21 sul primo canale.

Maldini, Mazzola e Rivera gli azzurri più conosciuti in Austria

Botafogo-Palmejras apre il Torneo di Firenze

FIRENZE, sabato sera.

Botafogo-Palmejras apre questa sera alle 21,30 il Torneo Città di Firenze, al quale partecipano anche Fiorentina e Vojvodina che si incontreranno mercoledì sera.

La partita tra le due formazioni brasiliane è molto attesa, e non soltanto dai tifosi fiorentini, ma anche dai vari osservatori delle più importanti società calcistiche italiane, calati a Firenze per seguire ancora una volta le prove degli assi più prestigiosi dei due clubs, da Garrincha a Vavà, da Amarildo a Zagalo, da Nilton Santos a Quarentinha a Zequinha, Manga e Julinho.

Particolarmente attesi saranno Garrincha e Amarildo, dei quali molto si è parlato, e si sta parlando, circa un loro trasferimento in Italia.

Per la partita di questa sera le formazioni annunciate sono le seguenti: Botafogo: Manga; Zè Maria, Nilton Santos; Joel, Airton, Nilde; Garrincha, Edson, Quarentinha, Amarildo, Zagalo. Palmejras: Valdir; Djalma Santos, Djalma Dias; Geraldo, Zequinha, Tarciso; Julinho, Servilio, Vavà, Tupanzinho, Nilo.

Seconda prova di campionato mondiale Formula 1

Esordio della nuovissima A.T.S. nel G. P. automobilistico del Belgio

A Spa-Francorchamps si disputerà domani il Gran Premio automobilistico del Belgio, seconda prova del campionato mondiale «F 1».

Dopo la gara di apertura valevole per il titolo, il G. P. di Monaco di 15 giorni or sono, vinta da Graham Hill su Brm, parecchi interrogativi sono rimasti in sospeso, primi tra tutti le effettive possibilità delle Ferrari, battute nella prima prova, ma apparse senza riserve all'altezza delle monoposto inglesi (la défaillance fisica di John Surtees è la sola spiegazione al «calo» denunciato nella parte centrale della corsa dalla macchina modenese); e in secondo luogo la conferma o meno della regolarità del campione del mondo, G. Hill, e della sua Brm, contro l'irruenza, il brio, la velocità di Jim Clark (senza forse il più brillante pilota del momento) e la tenuta della Lotus.

Occorre premettere che il circuito di Spa è agli antipodi di quello monegasco. Tanto sinuoso e «lento» quest'ultimo, quanto veloce l'altro, che anzi per la sua configurazione planimetrica è il più rapido d'Europa, consentendo sul giro (di metri 14.100) medie superiori ai 210 orari. Dunque, ben diverse sono le condizioni di impiego dei mezzi meccanici e le stesse preferenze dei piloti, che a seconda dello stile di guida e del temperamento rendono in misura diversa là dove occorre affidarsi alle pure doti di cuore e di coraggio e dove invece prevale il cervello, la compostezza, la precisione.

In ultima analisi, la lotta nel G. P. del Belgio si svilupperà essenzialmente fra le squadre ufficiali della Ferrari (con Surtees e il belga Mairesse, il quale ultimo, che correrà davanti al suo pubblico, e che il circuito di Spa-Francorchamps conosce meglio di qualsiasi altro, si può considerare l'outsider della gara), della Lotus (con Clark e Taylor) e della Brm (con Graham Hill e Ginther). Mentre in posizione di attesa si devono considerare le Cooper (Mc Laren e Maggs) e le Brabham (pilotate dallo stesso costruttore Jack Brabham e da Gurney).

Ma particolare interesse assume l'esordio in Belgio della nuovissima A.T.S., la marca bolognese che ha affidato al tecnico Carlo Chiti, già della Ferrari, il compito di progettare una macchina F. 1 all'altezza delle più quotate monoposto inglesi e italiane. Tuttavia, la presenza della A.T.S. nella corsa di domani deve essere considerata come una semplice prima esperienza, indispensabile per proseguire nella lunga e difficile messa a punto meccanica. In sostanza, dalla inedita vettura italiana sarebbe illusorio attendersi un folgorante debutto: nella tecnica automobilistica di corsa i progressi si conseguono lentamente, attraverso una lunga fase di miglioramenti e infinità di delusioni.

La A.T.S. ha iscritto alla gara due macchine, con i piloti Phil Hill e Giancarlo Baghetti, ma sembra più probabile che un solo esemplare venga allineato al via, affidato all'americano ex campione del mondo.

In posizione di secondo piano si devono infine considerare gli altri iscritti: Bonnier su Cooper, Ireland su Lotus-Brm, Amon e Lucien Bianchi su Lola, Burgess e Settember su Scirocco-Brm, Hall e Siffert su Lotus-Brm, de Beaufort su Porsche.

Il Gran Premio del Belgio si correrà su 32 giri del circuito, pari a km. 451,200. La media record sulla distanza appartiene a Clark su Lotus (214,653 km. orari); lo stesso nome scozzese detiene il primato sul giro in 3'55" e 6/10, alla media oraria di 215,884.

Ferruccio Bernabò

Phil Hill al volante della nuova A.T.S. che debutta domani a Spa

Sugli ippodromi torinesi due interessanti riunioni

La Gran Corsa di siepi ed i velocisti al trotto

Dieci saltatori per i tre milioni della prova di domani: difficile pronostico - Confronto stasera fra Vespasiano e Desaix

Un nuovo importante avvenimento ippico è in programma domani pomeriggio all'ippodromo del galoppo, dove le gare avranno inizio alle 15,30. Si disputa la quarta edizione della Gran Corsa Siepi di Torino (L. 3.000.000, m. 3600), alla quale parteciperanno dieci cavalli: Le Chic (67 F. Capasso), Victor (62 N. Coccia), Only One (68½ V. Sarti), Golden Time (68 A. Pellegrini), Walton (66 M. Varchetta), Avelengo (65 A. Massimi), Sangaree (64½ G. Bonvini), Dinghy (64 G. L. Crivelli), Cogne (63½ G. Morazzoni), [illegible] Jet (61 P. Panici), Lexington (62 R. Bruni). La corsa si annuncia assai incerta e le condizioni del terreno non aiutano certo nella ricerca del favorito; Golden Time è il concorrente più qualitativo, ma non si può valutarlo in questo momento; Victor ha corso bene domenica scorsa, Only One è il vincitore dell'anno scorso. Avelengo potrebbe trovare giovamento dalle condizioni della pista, Cogne ha un peso favorevole.

Sette altre corse in programma, fra cui il milionario Premio Castello di Reano sugli ostacoli, «Duplice accoppiata» sulla Gran Corsa di Siepi e sul Premio Cherasco. Partenti e favoriti: Premio E. Agnelli (gentlemen; L. 400.000, m. 2100): Kokanee 66½, Juraboy 67, Fantin Latour 63, Pito 64; favoriti: Kokanee-Juraboy. Premio Collegno (L. 420.000, m. 2800): K.O. 51, Neguher 52, Ankara 50½, Isolina 50, Valdezia 47; favoriti: Valdezia-Isolina. Premio Castello di Reano (L. 1.000.000, m. 3100, ostacoli): Esecrare Rare 68, Abaque 63, Golden 65, Albertella 63; favoriti: Abaque-Golden. Premio Orco (L. 600.000, m. 1800): Limano 53, Rubiera 47, Grand Burgeois 48, Anibris 46; favoriti: Rubiera-Anibris. Premio Banca d'America e d'Italia (L. 600.000, m. 1600): Bellori 53, Daguerre [illegible], Lemme 48, Sarnico 56½; favoriti: Sarnico-Lemme. Premio Cherasco (L. 350.000, m. 1600): Velabri 47, Liano 53, Aolo 62½, Papa Freda 57, Binga 45, Ivana 48, Noizette 52½, Kreutzer 50½; favoriti: Papa Freda-Liano. Premio Alpi (L. 400.000, m. 1500): [illegible] 55, Stregno 53½, Myrtile IV 46, Big Ben 47, Morozzo 48; favoriti: Stregno-Myrtile IV.

Sette corse stasera — con inizio alle 21 — all'ippodromo del trotto; la prova di centro è il Premio dei Giardini, in cui Desaix e Vespasiano, ambedue reduci da prove vittoriose si mettono in evidenza; saranno alla partenza: Babyluna (1600 R. Leoni), Falloppio (1600 A. Scirea), Ganga (1600 G. B. Fagnini), Vespasiano (1600 F. Milani), Romantiqua (1600 G. F. Pulitò), Ertak (1600 I. Bertini), Desaix (1620 R. Ciano).

Partenti e favoriti delle altre corse: Premio Parco Leopardi (gentlemen, lire 300 mila): a m. 2060: Eschimo, Passerotto, Eccolo, [illegible], Lonnie; a m. 2080: Baracano; favoriti: Lonnie-Eccolo. Premio Parco Carrara (lire 315 mila): a m. 2060: Manyka, Espagnolo, Davin, Nova, Silvero; a m. 2080: Passadora; favoriti: Espagnolo-Manyka. Premio Villa Genero (lire 367 mila 500): a m. 2060: Diamond, Halva, Spriano, Pennarossa; a m. 2080: Baroncello, Pakistan; favoriti: Spriano-Halva. Premio Parco Michelotti (L. 350.000): a metri [illegible]: Dondo, Intrigante, Galea, Abu Cinco, Barbio; a m. 2120: Tatulo, Loveno, Decano, Assuero; favoriti: Loveno-Decano. Premio Parco Europa (L. [illegible]): a metri 1640: Epoque, Tridente, Birilla; a m. [illegible]: Bibari, Turbina, Ondata, Tirteo, Pierrot; favoriti: Pierrot-Epoque. Premio Parco Ruffini (L. 315 mila); a m. [illegible]: Denarius, Hafun, Velario, Moscana, Grenoble, Radar; a m. 1620: Centauro, Acustica; favoriti: Centauro-Radar. «Duplice accoppiata», premi Parco Europa e Parco Ruffini.

Elvio Rossi

Proiezione di Bonatti per il Cai di Ciriè

Questa sera alle 21,15, al teatro Magnetti di Ciriè, Walter Bonatti proietta e commenta le sue fotografie sulle scalate al Monte Bianco. La manifestazione si svolge per celebrare il quarantennio della fondazione del locale Club Alpino. Ingresso gratuito.

Il salto con l'asta al centro dell'interesse oggi allo stadio torinese

Scaglia, Rossetti e Chezzi puntano ai 4,50

Se la pedana e l'emozione non tradiranno gli atleti si può sperare nel record italiano - Rado contro Dalla Pria nel disco
Berruti (200), Bianchi (800) e Ambu (5000) sembrano imbattibili - Questa mattina si sono disputate le prime eliminatorie

La preolimpica torinese di atletica si inizia oggi allo stadio comunale (campo piccolo, ore 15,30) con la prima serie di gare ed i primi duelli interessanti: tengono banco il salto con l'asta, i 200 metri ed il disco, ma altrettante emozioni promettono i 5 mila e gli 800 metri. Un po' in ombra il salto triplo per le forzate assenze di Cavalli e Gentile, anche se Gatti, Camaioni e Vecchione possono sempre trovare lo spunto buono per andare oltre i 15,50, misura che i primi due hanno già superato nella stagione. Molto incerta anche la gara dei 400 ostacoli, dove all'ultimo momento è venuto a mancare il favorito Frinolli.

Il salto con l'asta offre il confronto fra il torinese Scaglia ed il monfalconese Rossetti: il primo — una carriera lunghissima ed una passione senza fine — aveva portato il record nazionale a 4,46 ma il più giovane avversario glie l'ha strappato per un solo centimetro; è logico che oggi ognuno dei due voglia ribadire le proprie possibilità. Chezzi e Catenacci possono inserirsi in questo duello e magari mettere d'accordo i due rivali: c'è da sperare che, come purtroppo accade spesso ai nostri atleti di ogni specialità, il clima della gara non incida negativamente sul rendimento dei partecipanti.

In tal caso non è azzardato — pioggia e pedana permettendo — sperare in un miglioramento del primato nazionale, oltre quel 4,50 che sono ormai alla portata di molti specialisti europei, in particolare di alcuni atleti polacchi che gli azzurri si troveranno di fronte a fine mese a Cracovia. Sotto il punto di vista dello spettacolo, l'asta può diventare la più bella gara della «due giorni» torinese.

Nei 200, tutti contro Berruti. Livio è sempre l'atleta da battere, anche se al momento attuale egli corre con l'agilità che gli deriva dal sapere di non essere al meglio delle condizioni. Oggi, sui 200 metri, comunque Berruti dovrebbe vincere senza difficoltà in quanto Sardi ha dichiarato forfait all'ultima ora, e Vallet, Larguna, Giani, Cola e Cavalieri non sembrano poter [illegible] la forza un suo successo.

Dalla Pria, il gigante veneto che capeggia con metri 54,11 — misura di buon valore internazionale — la graduatoria italiana del disco, si troverà di fronte un Rado abbastanza staccato dalle ultime gare per poterlo infastidire, ed anche superare con una bordata sui 53 metri. E' difficile pensare invece che Ambu venga battuto sui 5 mila metri: il piccolo mezzofondista potrà accontentarsi di seguire il «treno» di Antonelli e degli altri per infilarli allo sprint. Altrettanto si può dire di Francesco Bianchi sugli 800.

Questa mattina si sono disputate le eliminatorie dei 400 ostacoli, e le prove del decathlon dei 100 m., del salto in lungo e del getto del peso. Per i 400 hs. sono entrati in finale Malacalza (53"1), Bogliatto (53"8), Mazza (55"0), Carozza, Tosetti e Ruggeri (56"1). Nel decathlon i migliori risultati sono stati ottenuti da Antonucci (11" sui 100 m., 7,09 di salto in lungo e m. 12,16 di peso), da Fiorelo (11"4, 6,72 e 11,14).

Il programma — Ore 15,30: martello; 16,15: alto (decathlon); 16,15: asta; 16,30: 400 hs. (finale); 16,45: 200 (finale); 17: disco; 17,15: triplo; 17,15: 800 (finale); 17,30: 400 (decathlon); 18: 5000 (finale); 18,40: 4x100 (batt.).

Domani — Ore 9: 110 hs (decathlon); 9,30: 110 hs (batt.); 9,30: disco (decathlon); 10: 400 (batt.); 10,30: asta (decathlon); 10,30: 100 (batt.); 11: 110 hs finale; 15,10: alto; 15,30: 400 finale; 16,30: peso; 16,30: giavellotto (decathlon); 16,45: 100 (finale); 16: 1500 (finale); 16,30: 3000 siepi; 16,50: giavellotto; 16,40: lungo; 16,45: 10.000; 17,20: 1500 (decathlon); 17,40: 4x100 (finale); 4x400 (finale).

Bruno Perucca

ULTIME NOTIZIE

Intensa attività del Presidente designato

Le trattative per il governo verso la fase conclusiva

Moro s'incontra lunedì con Saragat e Reale per mettere a punto politicamente il programma che il giorno dopo, martedì, sarà sottoposto a un ulteriore esame nella riunione collegiale a quattro in cui interverranno anche i socialisti - Forse tra stasera e domani il Presidente designato avrà un nuovo colloquio con Nenni

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Il risultato delle elezioni siciliane è atteso con molto interesse anche a Roma, per fare quella che negli ambienti politici si chiama scherzosamente la «prova del nove»: si vogliono cioè confrontare le elezioni siciliane con quelle politiche per vedere se ci sono stati dei cambiamenti di rotta, se l'elettorato non ha mutato, sia pure di poco, il suo parere nei confronti delle precedenti votazioni. Domani, come riferiamo in altra parte del giornale, vanno alle urne circa tre milioni di siciliani: si tratta, dunque, di un «campione» di circa il dieci per cento degli elettori di tutta Italia che può avere, e secondo alcuni certamente avrà, il suo peso nazionale. Del resto gli stessi leaders che hanno chiuso ieri la campagna elettorale in Sicilia hanno posto l'accento sui problemi contingenti che sono sul tappeto.

Oggi — ha detto ad esempio Saragat — il problema è di indurre tanto la dc quanto il psi a superare rispettabili ma anguste visioni, limitate a interessi di partito, per collocarsi dal punto di vista degli interessi generali del Paese.

Nenni, invece, ancora una volta si è soffermato sul programma. Molti sono i problemi di struttura — egli ha detto a Caltanissetta — ma oggi hanno precedenza assoluta quelli che riguardano le leggi agrarie, una più efficiente legislazione scolastica, la legge urbanistica, una legge che arrivi subito e non allorché i grandi monopolisti delle aree si saranno appropriati di tutto. E' necessario eliminare le sperequazioni fra i redditi dell'industria e quelli dell'agricoltura, fra quelli del Nord e quelli del Sud. I problemi prospettati possono essere risolti solo attraverso una politica di piano, sulla base di una programmazione democratica. Poi, tenendo a mente, evidentemente, il «veto» posto da Moro per le Regioni l'otto gennaio scorso, Nenni ha aggiunto: «Gli accordi dovranno essere rigorosamente rispettati e non soggetti a manovre dilatorie. Sia chiaro che l'azione politica deve essere rivolta a risolvere gli annosi problemi che gravano sulla classe lavoratrice: i socialisti sono pronti per una politica seria, che faccia le cose necessarie ed utili».

I veti e i contro-veti sono ormai superati. Tutti e quattro i partiti della coalizione governativa hanno la chiara volontà (se se ne escludono talune minoranze che sono nel psi come nella dc) di portare avanti il processo di formazione del nuovo governo di centro-sinistra. E' per questo che Moro vuole bruciare le tappe: lunedì è previsto un incontro a tre (con Saragat e Reale) per mettere a punto politicamente il programma, e martedì si avrà il già preannunciato incontro collegiale a quattro, in cui interverranno anche i socialisti. E' intenzione di Moro di «confrontare» in quella riunione il programma già approvato dai tre partiti che devono costituire il governo con quello socialista, e trovare una base d'incontro. Una volta che il programma fosse messo a punto nei suoi dettagli, Moro potrebbe recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva con cui aveva accettato l'incarico di costituire il governo; la visita di Moro a Segni è prevista per la fine della prossima settimana. La settimana successiva sarà dedicata alla scelta degli uomini che dovranno attuare il programma: e anche qui le difficoltà non sono poche.

Quella di ieri è stata la giornata delle smentite. Ha cominciato Riccardo Lombardi. Riferendosi ad una notizia secondo la quale la maggioranza autonomista avrebbe già deciso di rompere le trattative, in modo da tenere il congresso stando all'opposizione, Lombardi ha detto che si tratta di una «voce infondata»: «il nostro atteggiamento — egli ha aggiunto — sarà deciso in base al giudizio che potremo dare sul programma, sugli uomini del nuovo governo e sul contenuto politico complessivo della soluzione della crisi».

Lombardi ha poi dichiarato che, allo stato dei fatti, non c'è motivo né di pessimismo né di ottimismo, «poiché non si sono verificati, fino a questo momento, fatti sui quali poggiare un giudizio». Come si ricorderà, nella recente riunione della corrente autonomista, Lombardi aveva detto che il giudizio dei socialisti di fronte al nuovo governo doveva essere dato sul programma e che non ci si poteva aspettare dal psi contropartite o «garanzie» che erano già state date. Ora Lombardi ha ridimensionato un po' la sua posizione, ma solo formalmente: poiché quando egli dice che non si può dare un giudizio perché mancano i fatti su cui poggiare tale giudizio, si riserva ogni libertà d'azione per pronunciarsi allorché martedì, finalmente, i socialisti conosceranno tutto intero il programma con cui la dc e gli altri due partiti minori vogliono costituire il nuovo governo tripartito.

A loro volta, un gruppo di autonomisti (Santi, Giolitti, Codignola e Zagari) hanno smentito un documento che sarebbe stato consegnato a Nenni alla fine della riunione autonomista. Tuttavia, di fronte a queste smentite, l'ARI che l'aveva pubblicato, ne ha ribadito l'autenticità, affermando che esso fu consegnato proprio a Riccardo Lombardi, il quale lo trasmise a Nenni senza aggiungere la sua firma. Nel documento è detto che «la concezione del centro-sinistra, fatta propria e portata avanti dal psi, è contrapposta o alternativa a quella strumentalizzata dalla destra ai propri fini».

Secondo notizie dell'ultimo momento, sembra che il presidente designato, prima di incontrarsi lunedì con Saragat e Reale, voglia vedere (Nenni rientra oggi in aereo dalla Sicilia) fra stasera e domattina il leader socialista per conoscere la sua opinione di carattere generale sulle soluzioni programmatiche escogitate. Per il resto, Moro continua per la sua strada a tessere pazientemente la tela che si era impegnato a fare: ieri ha ricevuto Gui (che è uno degli esponenti dorotei), Storti (segretario della Cisl) e i presidenti dei gruppi parlamentari dc, Gava e Zaccagnini. Successivamente Moro si è ancora intrattenuto con Gava e Zaccagnini e con alcuni esperti. Tutto lascia prevedere che, con ieri, Moro ha messo a punto il programma della dc, che non dovrebbe essere molto diverso da quello che risulterà nella riunione a tre di lunedì con i socialdemocratici e i repubblicani.

P. A. Pellecchia

Christine in tribunale

L'indossatrice Christine Keeler lascia in auto il tribunale dopo essere stata interrogata nel corso dell'udienza del processo a carico del giamaicano Gordon

Sempre più clamorosi sviluppi del "caso,, in Inghilterra

Lo scandalo Profumo avrebbe rivelato una grossa rete di "ragazze-squillo,,

Sarebbero occorsi a Scotland Yard ben tre mesi per identificarla - Si tratterebbe di donne giovanissime, sotto i 25 anni - Larga eco sulla stampa inglese alla disavventura del ministro: molti prevedevano che egli sarebbe divenuto un giorno Primo Ministro

Christine Keeler con un amico all'uscita del Palazzo di Giustizia (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Lo «scandalo Profumo» continua a destare moltissima sensazione a Londra, dove la stampa dà ogni giorno notevole rilievo alle dichiarazioni attribuite all'ex amica del ministro e alle rivelazioni ‑ vere o false ‑ attorno al «caso». Fra l'altro si riferisce stamane che Scotland Yard avrebbe trasmesso al Procuratore Generale un dossier di 100 pagine, contenente le dichiarazioni rese da Christine Keeler e dai suoi amici in merito all'esistenza di una grossa organizzazione di ragazze squillo a Londra. Gli ispettori della celebre polizia hanno interrogato diecine di giovani donne, moltissime al di sotto dei 25 anni, nel corso di indagini che si sono protratte per tre mesi.

Altrettanto rilievo viene dato per lumeggiare la figura di John Profumo, la sua famiglia, le sue ambizioni. Si asserisce che egli non aveva mai nascosto la sua ambizione di diventare Primo ministro. Non ne parlava apertamente soltanto perché il farlo gli pareva di cattivo gusto, ma non riusciva a concepire altra conclusione della sua carriera politica che la Premiership, esito questo per lui naturale, inevitabile. Pensava di possedere, e anzi possedeva tutti i requisiti per la scalata e l'esercizio del potere. Veniva da nobilissima famiglia di origine italiana, i baroni Profumo, lombardi, trapiantatisi in Gran Bretagna da tre generazioni, e inglesi ormai nel tratto oltre che nel cuore. Suo padre gli aveva lasciato morendo, il controllo quasi esclusivo di un istituto d'assicurazione londinese, valutato a quattro milioni di sterline o sette miliardi di lire. Sua sorella era andata sposa a Lord Balfour, uno dei più influenti membri dell'establishment.

Egli stesso aveva messo in mostra in più occasioni qualità eccezionali. A ventidue anni era divenuto presidente della sezione di Fulham Orientale del partito conservatore, e a venticinque era entrato ai Comuni, deputato del collegio elettorale di Kettering. A continuo ricoprìva nell'esercito la carica di brigadiere generale, con la qualità, per uno strano caso, la campagna d'Italia. Nessuno mai era riuscito, così giovane, a occupare uffici così importanti. Quando, dopo la parentesi laborista dell'immediato dopoguerra, i conservatori tornarono al governo, e con essi John Profumo iniziò la sua ascesa come segretario parlamentare del ministro dell'Aviazione, molti dissero «quest'uomo, tra venti anni, guiderà il paese».

Fu una predizione sbagliata. Anche se non fosse intervenuta la relazione con Christine Keeler, John Profumo non avrebbe probabilmente mai ottenuto il massimo onore. Non più, almeno, dopo gli scandali che avevano scosso il ministero affidatogli, quello della guerra: lo scandalo delle truppe britanniche in Germania, più volte protagoniste di episodi di violenza contro la popolazione locale; lo scandalo di Mollie Mancini, la procace attricetta cui Profumo aveva offerto (per scherzo, si giustificò poi) di posare per un cartellone pubblicitario per il reclutamento; lo scandalo delle guardie della regina, che insofferenti della disciplina militare, o meglio delle angherie di caserma, avevano disertato in venticinque. Questi furono eventi che minacciarono non soltanto il suo nome, ma anche la sua posizione, tant'è che si cominciò a mormorare che la sua fosse stata la più infelice delle designazioni ministeriali di Macmillan.

John Profumo non vi fece caso. Con immutata fiducia continuò a interpretare alla Whitehall la parte di uno dei delfini di Macmillan, e a mostrarsi in pubblico in compagnia dei reali. Forse questa stessa fiducia lo tradì, quando la vicenda sua e di Christine Keeler venne a galla. Profumo tentò infatti il bluff con una faccia tosta senza pari, e coinvolse nella sua disgrazia il partito conservatore e il governo. A questo certamente alluse Mac Millan quando scrisse «c'è una grossa tragedia per voi e per la vostra famiglia» e aggiunse «e per i vostri amici». Nella storia del parlamento inglese non si era mai verificato il caso che un ministro smentisse come calunnie le accuse alla sua integrità personale, perseguisse legalmente dei periodici, chiedendo e avendone una ritrattazione, e poi confessasse di avere mentito. Né la gravità del suo operato era soltanto in questo: la sua relazione con Christine Keeler rientrava in un quadro più complesso di decadenza del costumi, di corruzione dei «quartieri alti». La modella non riceveva solo lui.

Come la sua carissima amica e collega Mandy Rice Davies ha confermato, collaborando volonterosamente con la polizia in certe indagini, essa si muoveva in un mondo dove la potenza si confonde col vizio, e la rispettabilità è solo una vernice. E' facile immaginare cosa questo mondo sia: la versione britannica, ipocritamente puritana, della «dolce vita», dove pullulano mantenute e «protettori», e dove è facile che alberghino anche spie, se è vero che Scotland Yard si sta interessando dei rapporti che intercorrono tra Christine Keeler e il russo Ivanov, e che i laboristi pretendono una pubblica inchiesta.

L'ambizione in verità ha perduto Profumo nel momento cruciale della sua carriera, impiegandone tutte le energie nella direzione sbagliata. Forse perché cresciuto in un ambiente dove l'apparenza era stata sempre anteposta alla sostanza, Profumo dal giorno che diventò ministro della guerra prese a comportarsi come un agente di public relations. Nella sua casa di Belgravia affluirono i nobili, i ricchi e i potenti, attori e uomini politici, scrittori e industriali. Più che al suo dicastero Profumo sembrava voler badare alla sua popolarità. Indubbiamente era il ministro più simpatico del gabinetto di Macmillan, il più generoso, persino il più prodigo. Sua moglie, la bella attrice Valerie Hobson, idolo della Gran Bretagna negli anni quaranta, che per lui aveva sacrificato la sua carriera cinematografica e teatrale, era la più perfetta e la più decorativa delle ospiti.

Da un punto di vista mondano, o se si vuole estetico, i coniugi Profumo non avevano rivali nel governo. Al loro fascino non era insensibile neppure la gran massa dell'elettorato, che si era commossa alla loro storia d'amore, nove anni orsono, come solitamente avviene solo per le principesse o per i principi. Profumo era allora lo scapolone per eccellenza della bella società londinese, Valerie Hobson una attrice di successo, divorziata, con due bambini, alla ricerca d'affetto e di protezione. Dal loro matrimonio era nato subito un maschio. E i tre erano poi stati visti sempre insieme, persino alle elezioni. Una famiglia felice: forse anche, alla luce degli avvenimenti recenti, una famiglia che si imponeva di accattivarsi a tutti i costi le simpatie di tutti.

Filippo Riccardi

Nel poligono sperimentale del Nevada

Dodici tecnici contaminati da gas di iodio radioattivo

Offesi alla tiroide, dopo una reazione nucleare provocata in un tunnel

Nostro servizio particolare

LAS VEGAS, sabato sera.

Soltanto ieri sera si è appreso che giovedì scorso dodici fra tecnici ed operai del poligono sperimentale nucleare del Nevada hanno subito contaminazioni da radioattività in misura più o meno grave. L'incidente è avvenuto il giorno successivo a quello in cui era stata provocata sperimentalmente una reazione nucleare nell'interno di un apposito tunnel ricavato nel sottosuolo del deserto.

Per cause non ancora chiare, l'esperimento nucleare aveva fatto sì che nel tunnel e nelle gallerie di servizio si diffondessero gas ricchi di iodio radioattivo, che i tecnici e gli operai incaricati del ripristino dell'«ambiente» hanno purtroppo respirato. Data la «simpatia» dello iodio per la ghiandola tiroide è stata in essa che la maggior parte dello iodio radioattivo è andato a stabilirsi in «quantità considerevolmente superiore all'ammontare di radioattività che l'organismo può ricevere, alla tiroide, in un intero anno». Così ha dichiarato un portavoce ufficiale.

Peraltro, anche dato il tipo di elemento radioattivo che ha provocato la contaminazione, nessuno degli operai ha ricevuto dosi di radiazioni «esternamente» al corpo» superiori ai limiti di sicurezza stabiliti per i lavoratori in industrie nucleari. Secondo gli esperti questa precisazione ha però scarsa rilevanza in quanto se mai è la contaminazione della tiroide che deve preoccupare quanti dovranno curare i colpiti e non l'ammontare complessivo «esterno» di radioattività.

Non sembra che la commissione per l'energia atomica abbia potuto stabilire esattamente la quantità delle radiazioni che hanno contaminato la tiroide dei dodici lavoratori, tanto è vero che otto di loro sono stati inviati d'urgenza al laboratorio «Donner» dell'Università di California, a Berkeley, dove esistono speciali apparecchi per la determinazione dell'intensità della contaminazione da iodio radioattivo.

Rimane da spiegare come mai le apparecchiature di controllo non abbiano segnalato la presenza di radioattività residua nel tunnel dove era stato eseguito l'esperimento e come mai — se gli apparecchi funzionarono — si sia consentito agli operai l'accesso agli ambienti contaminati.

La contaminazione della tiroide può provocare alterazioni gravissime del metabolismo basale dell'individuo. Basta da solo lo iodio anche non radioattivo ad eccitare l'attività della ghiandola tiroidea. «Tanto è vero — ha spiegato uno scienziato — che si usa somministrare iodio quando si vuole provocare il dimagramento degli obesi, la cui obesità dipende da scarsa attività secretiva della tiroide».

u. p.

Di fronte all'incalzare di gravi episodi

Varata in Svezia una legge speciale per i giovani teppisti

La polizia sarà ora autorizzata a chiedere i documenti d'identificazione a quei ragazzi che paiono sospetti - Sinora nessun cittadino doveva sottostare ad un qualsiasi controllo - Pazzeschi caroselli di vecchie auto compiuti da giovinastri nel centro di Stoccolma con il solo proposito d'intralciare il traffico

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

Per porre un freno decisivo al dilagare della delinquenza giovanile, il Parlamento svedese ha votato a stragrande maggioranza una legge che sconvolge i principi fondamentali della Costituzione poiché dà alla polizia la facoltà di controllare l'identità di una persona. Gli svedesi sono sempre stati molto fieri delle loro leggi informate al rispetto più assoluto delle libertà democratiche del cittadini. Non esiste in Svezia quella che noi chiamiamo «carta d'identità» e neppure un documento ufficiale di riconoscimento da portare con sé quando si è fuori e si pernotta in albergo. La polizia non ha mai potuto richiedere i «documenti» a nessuno, a meno che si trattasse di controlli di automobilisti i quali, in ogni caso, non sono strettamente tenuti ad avere la patente in tasca quando guidano: basta che, se necessario, possano dimostrare entro 48 ore di possederla. E per recarsi negli altri paesi scandinavi non è richiesto agli svedesi il passaporto; fino ad oggi quindi tutti potevano liberamente circolare senza dover mai esibire un documento di riconoscimento.

Questo sistema, che garantisce al massimo la libertà del cittadino, poneva tuttavia in difficoltà le forze di polizia al momento di intervenire contro gli assembramenti di «teppisti» (chiamati raggare), ragazzi e ragazze, che ogni sera invadono a bordo di vecchie automobili di tipo americano le vie del centro della città. I raggare sono il prodotto di una civiltà moderna che non sa più cosa offrire in fatto di benessere provocando nei giovani un senso di noia per la vita normale. In Svezia i raggare usano, tra l'altro, intralciare il traffico nelle strade ed attirare sulle loro vecchie auto molte ragazzine dai 13 ai 15 anni, in cerca di emozioni proibite.

La polizia non può impedire alle ragazze di salire sulle macchine e fino ad ora non poteva neanche assistere ai lunghi conciliaboli che avvengono sui marciapiedi dove si organizzano le gite verso i boschi ed i luoghi solitari.

E' stato il sottosegretario al ministero degli Affari Sociali, la signora Ulla Lindström, a proporre la legge che dà alla polizia la facoltà di richiedere i documenti di identità; dopo molte discussioni l'articolo di legge varato suona testualmente: *«Le forze dell'ordine hanno la facoltà di intervenire quando persone sotto i 18 anni si comportano in modo poco civile; la polizia può richiedere che queste persone esibiscano un documento di identità e può successivamente informare il Tribunale dei Minorenni per i provvedimenti del caso».* Il documento da esibire è la tessera scolastica od il libretto di lavoro per minorenni, distribuiti in questi mesi. Chi non può, per mancanza di documenti, essere identificato può essere condotto alla prefettura di polizia ove si procederà ad accertamenti. In ogni caso gli agenti non hanno altra facoltà che quella di stabilire l'identità di una persona al disotto dei 18 anni; qualunque altro provvedimento sarà di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Si è voluto salvare così il principio del rispetto della personalità del cittadino sperando nello stesso tempo di porre freno alle imprese dei raggare. L'esperienza insegna che le amicizie tra questi giovani sfociano sovente in episodi di violenza e l'attività dei teppisti è negli ultimi tempi divenuta un assillante problema per i tutori dell'ordine pubblico. La legge è stata approvata con 119 voti contro 19 e subito dopo il prefetto di polizia di Stoccolma ne ha disposto la immediata applicazione.

V. T.

Al tribunale di Imperia

Le richieste del P. M. al processo per il naufragio di Diano Marina

Imperia, sabato sera.

(u.) E' ripreso stamane al nostro tribunale il processo a carico del primo ufficiale e dell'allievo ufficiale della motonave *Angelina Lauro*, del compartimento di Napoli, il trentaseienne Paolo Di Marino e Ciro Storlini, entrambi residenti a Napoli, imputati di naufragio colposo e di omicidio colposo plurimo per lo speronamento e successivo affondamento del motopeschereccio *Sipam I*, del nostro compartimento marittimo, avvenuto il 4 luglio 1961 al largo di Diano Marina. Nel sinistro persero la vita l'armatore del motopeschereccio, Vincenzo Chiarini, di 52 anni, e suo cognato, Ciro Primavera, di 42 anni.

Dopo l'arringa dell'avv. Ricci di Genova per la P. C., che ha chiesto un congruo risarcimento dei danni verso le parti lese, con una prima provvisionale di 15 milioni per la famiglia del Chiarini e di 7 milioni per quella di Ciro Primavera, ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. dott. Ponno, il quale ha chiesto l'affermazione della responsabilità penale dei due imputati e la loro condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione ciascuno, col condono di un anno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Luigi e Marina Camerl si uniscono al dolore di Pia e Angelo Cottino per la immatura scomparsa di

Gianluca Cottino

— Torino, 8 giugno 1963.

S'è gettato nella Stura a Cuneo

Sconosciute le ragioni del suicidio del torinese

Il De Maria soffriva di esaurimento nervoso - Ma la tragica determinazione dev'essere maturata all'improvviso nella sua mente

Cuneo, sabato sera.

(u. m.) Il suicidio di Magno Mario De Maria, il giovane operaio torinese rinvenuto annegato nelle acque gonfie per la pioggia del fiume Stura, quasi certamente è conseguenza di un esaurimento nervoso che da tempo affliggeva il poveretto. Pare che il De Maria fosse stato anche ospitato presso una clinica, dalla quale sarebbe però uscito clinicamente guarito. Che i famigliari, e in particolare la moglie Piera, fossero tranquilli sulle sue condizioni di salute, lo prova la partenza della consorte con la figlioletta Laura per la villeggiatura in Riviera.

Il De Maria, rimasto solo in casa, continuò per qualche giorno a recarsi al lavoro. Poi si mise in mutua e l'altra sera si portò a Cuneo per porre fine ai suoi giorni. I carabinieri di Borgo Gesso, che conducono le indagini, non escludono che il giovane, salendo sul treno che doveva portarlo nella nostra città, fosse intenzionato a far visita alla madre e al fratello, che abitano in frazione Castelletto di Busca, o agli altri parenti residenti a Ronchi di Cuneo, e che la tragica determinazione sia maturata nella mente dello sventurato soltanto quando è sceso alla nostra stazione.

Nessuno naturalmente riuscirà mai a dare una risposta a questo interrogativo. Il De Maria non aveva comunque alcun motivo per suicidarsi, se si esclude il male di cui soffriva. Era felice con la moglie e la figlia, che adorava; era stimato sul lavoro, godeva di una discreta posizione economica. Chi lo ha conosciuto rifiuta di credere che il De Maria si sia ucciso, ma le risultanze delle indagini dei carabinieri non lasciano dubbi in proposito; il poveretto, prima di buttarsi nel fiume, si è tolta la giacca, che ha lasciato ripiegata sul parapetto del ponticello che attraversa la Stura in regione Basse Sant'Anna, e vicino ad essa ha deposto l'orologio di valore che portava al polso.

La salma del De Maria sarà trasportata stamane a San Damiano Macra, dove egli era nato 38 anni fa, per i funerali.

Vasto cordoglio a Biella per la morte dell'avv. Zanone

Biella, sabato sera.

L'improvvisa morte dell'avv. Nestore Zanone, stroncato da infarto a 78 anni di età nella sua abitazione di via Duomo n. 3, ha suscitato vasto cordoglio. Lo scomparso, membro del Consiglio dell'Ordine forense, era uno dei più noti e stimati professionisti biellesi. I funerali si svolgeranno domani mattina.